



Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020 delle regioni Lombardia e Piemonte e biodiversità: un approccio analitico



campagna promossa da

con il contributo di



Autori:

Federica Luoni, Patrizia Rossi, Claudio Celada – Lipu BirdLife Italia

Documento prodotto nell'ambito del progetto "La nostra agricoltura, il nostro cibo, il nostro ambiente".

Campagna per una politica agricola sostenibile nell'Unione europea

Realizzato grazie al sostegno di:



Associazioni del progetto:



Associazioni del Tavolo di coordinamento #CambiamoAgricoltura:



Luoni et al. 2018." Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020 delle regioni Lombardia e Piemonte e biodiversità: un approccio analitico" Documento prodotto nell'ambito del progetto "La nostra agricoltura, il nostro cibo, il nostro ambiente". Campagna per una politica agricola sostenibile nell'Unione europea".

Introduzione

Quest'analisi si inquadra all'interno del progetto "La nostra agricoltura, il nostro cibo, il nostro ambiente. Campagna per una politica agricola sostenibile nell'Unione europea." Realizzato da Lipu, Fai, Legambiente e WWF con il supporto di Fondazione Cariplo e con il coinvolgimento di numerose altre componenti della società civile. L'agricoltura è stata individuata come uno dei maggiori fattori responsabili del declino della biodiversità in Europa. Il progetto nasce dalla consapevolezza delle associazioni proponenti che i nostri agro-ecosistemi si stanno rapidamente e inesorabilmente deteriorando, dato confermato dalla maggior parte degli indicatori ambientali disponibili sia a scala EU sia a scala nazionale e che la Politica Agricola Comune (PAC), nonostante una lunga serie di riforme che si sono succedute nell'ultimo mezzo secolo, ha massicciamente sostenuto pratiche agricole inefficaci e drammaticamente disfunzionali per quanto riguarda la sostenibilità ambientale e anche economica di ampi segmenti del settore agricolo.

Applicazione diretta della PAC sul territorio sono i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), nucleo del cosiddetto Secondo Pilastro della PAC, che ha come obiettivo ***"fornire sostegno alle zone rurali dell'Unione e far fronte all'ampia gamma di sfide di carattere economico, ambientale e sociale del XXI secolo"***.

Attualmente è in corso la programmazione settennale 2014/2020 istituita con il Reg. UE 1305/2013. A seguito della stesura del regolamento da parte Comunità Europea, ogni stato membro, o regione (nel caso di gestione a livello regionale del fondo, così come in Italia) propone alla Comunità Europea un proprio regolamento attuativo, che se approvato, viene attivato nell'area di competenza. Nei rispettivi programmi di sviluppo rurale, gli Stati membri o le regioni fissano obiettivi quantificati rispetto a settori specifici. Poi indicano le misure, articolate a loro volta in operazioni, che intendono attuare per raggiungere tali obiettivi e l'importo dei fondi che intendono stanziare per ognuna di esse. Almeno il 30% dei finanziamenti per ciascun programma di sviluppo rurale deve essere destinato a misure relative all'ambiente e ai cambiamenti climatici, e almeno il 5% all'iniziativa LEADER.

Poiché i PSR sono caratterizzati, almeno in linea teorica, da una forte vocazione ambientale, si rende necessario analizzare l'effettiva loro performance potenziale (e ove possibile realizzata) in relazione agli obiettivi legati all'ambiente e in particolare alla biodiversità. Sono infatti gli interventi diretti derivanti dalle operazioni contenute nei Programmi a rendere o meno efficaci gli obiettivi di principio contenuti nelle politiche.

Si è, quindi, ritenuto necessario confrontare le azioni necessarie alla conservazione la biodiversità degli agro-ecosistemi con ciò che effettivamente prevedono i PSR di due regioni target, la Lombardia e il Piemonte.

L'analisi si è sviluppata in modo parallelo su due livelli: da un lato si è partiti dalle conoscenze pregresse emerse dal progetto ***"Rural Development Planning in the Alpine Regions"*** condotto da Lipu e finanziato da Fondazione MAVA nel 2014 che ha evidenziato le esigenze di conservazione per differenti tipologie di ecosistemi, verificando se e in che modo esse fossero soddisfatte dalle misure e dalle operazioni dei Programmi. Dall'altra si sono analizzate in dettaglio le singole operazioni per verificare se effettivamente esse apportassero benefici alla conservazione della biodiversità o se al contrario potessero addirittura essere controproducenti, individuando così le criticità dei Programmi.

Sia i contenuti dei documenti del progetto MAVA sia le analisi delle singole operazioni sono basate su un vasto numero di pubblicazioni scientifiche e tecniche reperibili in letteratura, riferite alle esigenze ambientali delle specie e degli habitat nonché degli effetti delle applicazioni di alcune misure specifiche in contesto europeo. Una parte di tali articoli sono riportati nel Capitolo "Bibliografia di riferimento".

Inoltre, per quanto riguarda il sistema risicolo, grazie ad un progetto ad hoc, condotto da Lipu e dall'Università degli Studi di Pavia, denominato "Rise for Life" è stato possibile verificare sul campo attraverso un protocollo sperimentale gli effetti dell'applicazione della Misura 10 (operazioni: RL: 10.1.03, RP: 10.1.2) (Rise for Life, 2016).

I Programmi di Sviluppo Rurale di Lombardia e Piemonte

Il PSR (Programma di Sviluppo Rurale) è un programma settennale di finanziamenti europei che si fonda sul Regolamento (UE) n.1305/2013. In Italia il programma è declinato a livello Regionale.

Per quanto riguarda la Regione Lombardia il Programma prevede l'attivazione di 60 Operazioni che rappresentano le tipologie di sostegno offerte dal PSR 2014-2020. Le Operazioni sono a loro volta associate a 39 Sottomisure e 14 Misure per un importo complessivo di 1.157.565.000 euro.

Per quanto concerne la Regione Piemonte la quota a disposizione è di 1.093.054.267 Euro, suddivisa in 15 misure e 64 operazioni.

In entrambe le regioni possono accedere al sostegno del PSR 2014-2020 diverse tipologie di potenziali beneficiari che comprendono soggetti privati e soggetti pubblici sia singoli che associati, soggetti riuniti in partenariati e aggregazioni e le cui caratteristiche specifiche sono dettagliate nei singoli bandi.

Tabella 1 - Misure PSR Regione Lombardia

Misura		Milioni di euro
M1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	9,7
M2	Servizi di consulenza e di assistenza delle aziende	40,8
M3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	5,7
M4	Investimenti materiali per le aziende	409
M6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	68,5
M7	Servizi di base e rinnovamento delle zone rurali	52,5
M8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	103,2
M10	Pagamenti agro-climaticoambientali	240,3
M11	Agricoltura biologica	38
M12	Indennità Aree Natura 2000	3,3
M13	Indennità aree di montagna	78
M16	Cooperazione	17,2
M19	Sostegno allo sviluppo locale LEADER	66

Tabella 2 - Misure PSR Regione Piemonte

Misura		Milioni di euro
M1	Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione	44,5
M2	Servizi di consulenza	34,0
M3	Regimi di qualità dei prodotti agroalimentari	30,7
M4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	291,0
M5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo	10,5
M6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	61,0
M7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	89,1
M8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali	38,6
M10	Pagamenti agro-climatico- ambientali	263,3

A gennaio 2018 risultano attivate quasi tutte le operazioni in entrambe le Regioni, ma con un impegno di spesa già erogata inferiore al 15%.

Occorrerà in seguito verificare l'adesione alle singole operazioni per poterne determinare l'impatto sul territorio.

I testi completi dei Programmi e dei Bandi emessi sono disponibili sui siti Web delle due Regioni:

www.psr.regione.lombardia.it e www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20.

Esigenze della Biodiversità e i Programmi di Sviluppo Rurale

È ampiamente dimostrato come la biodiversità dipenda in maniera fondamentale dalla diversità del paesaggio e dalla disponibilità di una gamma di ambienti che possano soddisfare le esigenze delle specie in tutte le fasi del loro ciclo vitale (ad esempio, nel caso degli uccelli, siti di nidificazione, luoghi di svernamento, aree di alimentazione) (Donald et al., 2001; Groppali & Camerini, 2006; SCBD, 2008).

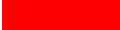
In particolare, appare imprescindibile per una strategia efficace:

- 1.** garantire il mantenimento/ripristino di un'estensione sufficiente di habitat naturale idoneo anche aggregato in frammenti di dimensioni adatte a sostenere popolazioni vitali;
- 2.** collegare tra loro gli habitat naturali residui e ripristinati, attraverso un miglioramento della matrice agricola tramite corridoi ecologici o altre forme di connettività;
- 3.** combinare interventi diversi, creando mosaici di habitat sufficientemente diversificati per garantire le diverse esigenze delle specie nell'arco del loro ciclo vitale.

Sulla base di questi principi sono state analizzate le esigenze della biodiversità in diversi agro-ambienti, che per le loro caratteristiche presentano criticità, e quindi caratteristiche peculiari.

Di seguito vengono esaminate separatamente le diverse tipologie di agro-ambienti e come le esigenze della biodiversità che ospitano o dovrebbero ospitare vengano soddisfatte dai Programmi delle due regioni target.

Per ogni ambiente vengono dunque descritte le principali criticità e le conseguenti priorità di intervento. Queste ultime sono state messe in relazione con i contenuti dei PSR per verificare se esistano operazioni in grado di metterle in atto. Tali relazioni sono basate sulle esigenze di conservazione delle specie e degli habitat che caratterizzano l'agro-ecosistema, frutto della ricerca scientifica in questo campo negli ultimi anni (crf. Bibliografia di riferimento, paragrafo). È stato quindi attribuito un giudizio su come tali esigenze vengano o meno soddisfatte dai PSR di Lombardia e Piemonte secondo una scala di colori "a semaforo":

-  **VERDE** i PSR contengono delle operazioni utili a soddisfare le esigenze di conservazioni delle specie e degli habitat
-  **GIALLO** le operazioni presenti nei PSR sono solo in parte utili a soddisfare le esigenze delle specie, o contengono alcuni aspetti critici che andrebbero migliorati
-  **ROSSO** le esigenze di conservazione non sono per nulla soddisfatte dalle operazioni dei PSR, e/o i PSR contengono delle operazioni che mettono a rischio la conservazione di specie e habitat.



Ambienti aperti di montagna: prati e pascoli

Attualmente un gran numero di specie è minacciato dalla scomparsa dei prati da sfalcio nella fascia altitudinale intra-silvatica che vanno incontro a infeltrimento e incespugliamento per via dell'assenza di pratiche agricole idonee ad impedire la banalizzazione della componente floristica e successiva transizione verso il bosco. Questo fenomeno è generalizzato e causa una semplificazione del paesaggio con prevalenza del bosco che determina una perdita netta di biodiversità, rispetto agli ambienti a mosaico caratterizzati dall'alternanza bosco-prato.

Nella fascia soprasilvatica, la situazione invece non è generalizzabile perché la distribuzione degli allevamenti nelle aree montuose è molto eterogenea, così come le loro modalità gestionali e il carico di pascolo medio sono estremamente differenziati da zona a zona. In alcuni comprensori i pascoli sono minacciati dalla risalita degli ambienti di transizione (es: Rodoro-vaccinieto) e/o della foresta, a causa della rapida modificazione del clima che caratterizza questo inizio secolo, i cui effetti non vengono contrastati dal pascolo la cui pressione è diminuita nel corso degli ultimi anni. Viceversa in altre aree si ha una forte concentrazione di tale attività (es. Orobie bergamasche). In tali aree la pressione del pascolo potrebbe risultare persino aumentata nel corso degli ultimi anni per effetto dell'incremento del numero di capi/azienda e del numero complessivo di capi (in particolare ovi-caprini) e della contemporanea diminuzione della superficie pascoliva e del numero di aziende agricole.

Nei fondovalle invece la perdita di prati e pascoli è dovuta alla loro conversione in seminativi e in colture permanenti (frutteti, vigneti), all'urbanizzazione e all'infrastrutturazione.



1.1.1 Analisi dei PRS in base alle priorità di intervento

Tabella 3 - Ambienti aperti di montagna: prati e pascoli - Confronto tra esigenze e PSR

Priorità di intervento	Riscontro nei PSR	RL	RP
Incentivi allo sfalcio, in parti-colare all'interno dei siti Rete Natura 2000.	I PSR di Lombardia e Piemonte non hanno operazioni che favoriscano in modo diretto la gestione dei prati in montagna tramite sfalcio. Un aiuto indiretto deriva dalle operazioni che favoriscono il recupero delle attività di alpeggio (P: 4.3.4, 7.6.1; L: 4.3.02, 7.6.01). Tali operazioni, così come la misura 13 di entrambi i PSR per le Aree svantaggiate di montagna, non sembrano aver influito negli anni ad un incremento significativo delle attività tradizionali negli ambienti alpini. Al contrario la misura ha favorito il sovrasfruttamento di aree già gestite. Il PSR della RL prevede l'operazione 12.1.03 che indennizza i proprietari di terreni su cui ricadono "formazioni erbacee seminaturali su substrato calcareo" all'interno dei Siti Rete Natura 2000. Tale indennità non comporta nessun obbligo gestionale da parte del proprietario del terreno, ma solo la non modifica di destinazione d'uso. Il PSR della RP prevede l'operazione 10.1.09, relativa però ai pascoli e non alle aree a sfalcio, che sostiene la rimozione di arbusti invasivi a favore delle aree aperte.		
Gestione naturalistica delle aree sfalciate, applicando tempistiche di sfalcio compatibile con la conservazione della biodiversità.	Tale pratica è sostenuta in RL dall'operazione 12.1.04, ma solo limitatamente ai siti Rete Natura 2000 e ad habitat specifici. Escludendo la maggior parte del territorio montano. Non vi sono operazioni correlate nel PSR della RP.		
Sostegno al pascolo estensivo stabile: incentivi per ridurre il carico di pascolo e per l'applicazione di turni di pascolamento.	Tale priorità di intervento è sostenuta dall'Operazione 10.1.09 del PSR della RP. In RL non vi sono operazioni dirette a favorire il pascolo estensivo.		
Sostegno al pascolo attraverso la prevenzione dei possibili danni dai grandi carnivori: acquisto e mantenimento cani da guardiania, vigilanza costante del bestiame, ricovero notturno.	La prevenzione di possibili danni da parte dei grandi predatori è sostenuta nella sola RP, mentre è assente nel PSR di RL: In RP vi sono 2 operazioni ad essa correlate la 4.4.2 e la 10.1.6, che sostengono rispettivamente l'acquisto di cani da guardiania e strutture per la prevenzione (recinti) e la loro manutenzione.		
	In RL in parte si sopperisce a questa mancanza grazie alla presenza di progettualità a livello europeo (Progetti Life, tra cui il progetto Gestire 2020, la cui azione A17 prevede proprio la redazione di Piani di Pascolamento)		

Confrontando le priorità di intervento con le operazioni dei due PSR, appare evidente come vi sia una carenza di azioni volte a favorire il mantenimento degli ambienti aperti di montagna, in particolare i prati. Maggiore attenzione viene data in RP al sostegno del pascolo estensivo, carente invece in RL.

Agroecosistemi intensivi di pianura

Negli ultimi 50-60 anni in Italia si è verificata una progressiva e intensa perdita di naturalità dei territori di pianura a causa di due distinti fenomeni: il consumo di suolo agricolo (per urbanizzazione e infrastrutturazione) e la diffusione dell'agricoltura intensiva sostenuta dalla Politica Agricola Comune. Da una parte l'espansione urbana e infrastrutturale ha causato la riduzione e la frammentazione delle superfici agricole e, nel contempo, l'affermarsi dell'agricoltura intensiva ha determinato l'impoverimento degli agroecosistemi superstiti, nonché la banalizzazione del paesaggio agrario. L'obiettivo di incrementare la produttività agricola ha infatti determinato la progressiva scomparsa di pratiche agronomiche che in passato avevano garantito la conservazione della biodiversità anche nelle aree agricole più antropizzate. Per massimizzare le rese colturali, si è fatto ricorso a una meccanizzazione sempre più spinta, che spesso ha comportato l'eliminazione di elementi tipici del paesaggio rurale quali siepi, filari, piantate, boschetti, canneti, fontanili, fasce tampone, bordi inerbiti, stagni, sistemi macchia-radura, considerati come meri ostacoli e/o componenti improduttivi. La drastica riduzione di questi elementi, in cui si concentra buona parte della biodiversità agricola, ha causato il declino di numerose specie animali e vegetali ad essi associate. Gravi impatti generati dall'agricoltura intensiva sulla biodiversità, oltre che sulla qualità dei suoli e delle acque, sono imputabili anche all'utilizzo di ingenti quantità di concimi chimici e fitofarmaci. Tra gli effetti negativi si segnalano inoltre la conversione dei prati stabili, riconosciuti tra le coltivazioni caratterizzate da maggiore biodiversità, in colture più convenienti dal punto di vista economico: una pratica che, oltre alla banalizzazione del paesaggio, determina la perdita di grandi quantità di sostanza organica di cui i suoli dei prati stabili sono particolarmente ricchi, e la conseguente liberazione in atmosfera di CO₂. Questa tendenza all'intensificazione dell'agricoltura si è riacutizzata con l'avvento delle coltivazioni destinate alla produzione di biogas e biocarburanti e della produzione di energia rinnovabile, attività queste sostenute e promosse da politiche (agricole e non) sia europee sia nazionali.

L'artificializzazione dei territori di pianura ha avuto inoltre come conseguenza la riduzione della funzionalità della rete ecologica, che presenta spesso delle interruzioni nella naturale continuità. Solo una rete ecologica in cui gli elementi che la compongono (nodi, corridoi, stepping stones) risultano ben connessi e adeguatamente distribuiti nel territorio può garantire la possibilità di ricambio e di movimento di individui e di risorse necessari al mantenimento in buono stato di conservazione di specie e habitat.



1.1.2 Analisi dei PRS in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	Riscontro nei PSR	RL	RP
Riduzione del consumo di suolo: controllo dei manufatti agricoli e zootecnici con il bando di nuovi manufatti, garantire fasce non costruite, mantenimento di fasce di rispetto marginali.	I PSR non affrontano nello specifico il tema della riduzione del consumo di suolo. Anzi, in alcuni casi alcune operazioni di investimento potrebbero andare in direzione opposta a tale priorità, favorendo la realizzazione di nuovi manufatti e strade.		
Ricreazione di elementi naturaliformi del paesaggio: Diffusione di elementi arborei lineari, realizzazione di nuclei boscati e/o fasce boscate, riqualificazione fontanili e marcite, ecc...	I PSR favoriscono sia la creazione di elementi lineari del paesaggio come siepi e filari, sia di ambienti naturaliformi come zone umide e fontanili. In particolare le operazioni 4.4.1 e 10.1.7 del PSR della RP e 04.4.01, 4.4.02 + 10.1.06 e 10.1.07 del PSR di RL permettono la creazione (4) e il mantenimento (10) di tali elementi. Nonostante ciò i fondi a disposizione non sembrano essere sufficienti a soddisfare l'effettiva creazione di tali elementi. Inoltre il premio a disposizione erogato da RL non appare sufficientemente appetibile per gli agricoltori, in particolare per la creazione e il mantenimento di aree umide. Per la realizzazione di aree boscate, è possibile fare ricorso anche alla misura 8 di entrambi i PSR. In particolare la misura 8.1.1 del PRS di RP oltre a finanziare come l'operazione 8.1.1 di RL la realizzazione di imboschimenti a medio termine a scopo produttivo, finanzia la realizzazione di imboschimenti a fini naturalistici.		
Riduzione del carico di inquinanti, in particolare di pesticidi ed erbicidi: incentivi all'agricoltura biologica.	In entrambi i PSR sono presenti operazioni a sostegno dell'agricoltura biologica sia per la conversione dei terreni che per il mantenimento (RP: 11.1.1 e 11.1.2, RL: 11.1.01 e 11.1.02). Si prevede però di finanziare esclusivamente 4.000 ha in RP e 1.350 ha in RL.		
Incentivi alla presenza di superfici prative: mantenimento e creazione di prati stabili permanenti, incentivi alla rotazione delle colture e alla presenza di medica (o colture foraggere).	La presenza di aree prative in pianura e in collina è favorita da entrambi i PSR con operazioni specifiche. Sono, infatti, previste le operazioni 10.1.4 in RP e 10.1.02 in RL, che prevedono la conversione di seminativi in prati semi-permanenti. Inoltre il PSR di RL include l'operazione 10.1.05 che prevede la creazione di superfici inerbiti a scopi naturalistici, consentendo lo sfalcio solo dopo il 31 Agosto.		
Controllo dell'espansione delle colture dedicate a biocarburanti e per l'alimentazione bovina e suina: limitazione di tali colture alle aree già intensificate. Limitazione dell'apporto di superficie delle colture destinate esclusivamente alla produzione energetica dalla SAU Aziendale per il calcolo di premi e pagamenti.	Non vi sono nei PSR disincentivi evidenti alle produzioni esclusivamente dedicate alla produzione di biocarburanti su vasta scala. Alcune misure sembrano andare in direzione opposta, supportate anche da incentivi di altre politiche energetiche nazionali ed europee.		



Come emerge dal confronto tra le priorità di intervento e i PSR, in essi trovano spazio operazioni già da tempo consolidate che prevedono la realizzazione e il mantenimento di elementi naturaliformi come siepi, fasce boscate e aree umide. Appaiono però, in particolare per la RL non appetibili per gli agricoltori e quindi spesso vengono sottoutilizzate. Inoltre, la loro efficacia per un reale miglioramento dello stato di conservazione delle specie legate agli ambienti agricoli, è spesso minata da un'implementazione disaggregata e non fondata su criteri di landscape ecology. Un aiuto a ciò può derivare dalle operazioni della misura 16 di cooperazione che prevede progetti aggregati in distretti con un piano coordinato di interventi.

I PSR prestano attenzione anche alle colture prative, purtroppo non vi è un sostegno al mantenimento di prati permanenti, anteriori al presente PSR, poiché ciò non costituisce, secondo i regolamenti europei, un mancato reddito per l'agricoltore. Occorrerebbe quindi trovare una soluzione compensativa a ciò.

Negativi, invece, appaiono gli aspetti legati al consumo di suolo e all'intensificazione delle pratiche agricole legate alle produzioni di biocarburante, che non solo non vengono scoraggiate dai PSR, ma in alcuni casi sembrano essere favorite (ad esempio dalla misura 4 sugli investimenti aziendali per la redditività o le filiere).

Risaie

I metodi di coltivazione intensiva non hanno risparmiato le risaie, che costituiscono ambienti umidi secondari di straordinario valore naturalistico-ecologico. Le risaie del distretto risicolo Lombardo-Piemontese, fino a qualche anno fa, nonostante tutti i limiti di un habitat artificiale, davano rifugio e sostentamento alla maggior parte degli ardeidi nidificanti in Pianura Padana, così come a colonie di specie quali cavaliere d'Italia, mignattino, pavoncella tra le più floride d'Italia. Nei periodo di migrazione primaverile erano tradizionalmente luogo di sosta per migliaia di limicoli nonché per rapaci e passeriformi che trovavano qui un ottimo surrogato di estese zone umide e abbondanza di risorse trofiche. Il cambio delle pratiche agricole ha comportato il ritardo nell'allagamento delle vasche, le asciutte dovute alle false semine sempre più frequenti, l'uso di cultivar che quasi non necessitano di acqua e l'utilizzo a volte smodato di antiparassitari ed erbicidi, hanno causato un collasso della biodiversità negli ambienti risicoli che non ha tardato a manifestarsi nella componente ornitica, nel giro degli ultimi 10-15 anni. L'avifauna ospitata dalle risaie ha subito un declino significativo, soprattutto legato alla diminuzione di disponibilità trofica per gli Ardeidi (Cardarelli et al., 2013). Si ricorda che gli ambienti risicoli dell'Italia nord-occidentale costituiscono l'habitat elettivo per l'alimentazione di alcune specie prioritarie ai sensi della Direttiva Uccelli, in particolare Nitticora, Garzetta e Airone rosso.

Priorità di intervento	Riscontro nei PSR	RL	RP
Favorire la presenza dell'acqua in risaia: anticipo allagamento vasche prima della semina, sommersione invernale, creazione di solchi secondari permanentemente allagati.	Entrambi i PSR presentano un'operazione direttamente collegata alle risaie (RL: 10.1.03, RP: 10.1.2). In entrambe viene richiesto come impegno la creazione di solchi per il mantenimento di acqua nei periodi di asciutta, come impegno accessorio la sommersione invernale della risaia. Non viene presa in considerazione la sommersione precoce o un incentivo per la semina in acqua, cosa che risulterebbe estremamente utile per le specie migratrici (la sommersione, è infatti, sempre più posticipata nel tempo).		
Ripristino di elementi naturaliformi o utili alla presenza della fauna: rilascio delle stoppie in inverno, mantenimento di vegetazione spontanea su arginelli attraverso una bassa frequenza di sfalcio e senza ricorrere all'uso di erbicidi, mantenimento di argini inerbiti o con presenza di siepi e filari. Creazione di aree umide naturali.	I PSR favoriscono entrambi la creazione di elementi lineari del paesaggio come siepi e filari e di ambienti naturaliformi come zone umide e fontanili. In particolare le operazioni 4.4.1 e 10.1.7 del PSR della RP e 04.4.01, 4.4.02 + 10.1.06 e 10.1.07 del PSR di RL permettono la creazione (4) e il mantenimento (10) di tali elementi. Nonostante ciò i fondi a disposizione non sembrano essere sufficienti a soddisfare la necessità di creazione di tali elementi. Inoltre il premio a disposizione erogato da RL non appare sufficientemente appetibile per gli agricoltori, in particolare per la creazione e il mantenimento di aree umide. Per la realizzazione di aree boscate, è possibile fare ricorso anche alla misura 8 di entrambi i PSR. In particolare la misura 8.1.1 del PRS di RP oltre a finanziare come l'operazione 8.1.1 di RL la realizzazione di imboschimenti a medio termine a scopo produttivo, finanzia la realizzazione di imboschimenti a fini naturalistici.		
Riduzione dell'utilizzo di prodotti di sintesi: incentivi all'agricoltura biologica.	In entrambi i PSR sono presenti operazioni a sostegno dell'agricoltura biologica sia per la conversione dei terreni che per il mantenimento (RP: 11.1.1 e 11.1.2, RL: 11.1.01 e 11.1.02). Si prevede però di finanziare esclusivamente 4.000 ha in RP e 1.350 ha in RL.		

Nei PSR di entrambe le regioni è presente una operazione rivolta nello specifico alle risaie, così come delle operazioni che potrebbero favorire il miglioramento complessivo della matrice ambientale. Va sottolineato, però, che l'operazione rivolta alla conservazione delle biodiversità in risaia risulta migliorabile in alcuni aspetti, specialmente in RL, dove viene indennizzato la realizzazione di un solco di piccole dimensioni. Inoltre non sono previste operazioni che incentivino un allagamento precoce delle camere di risaia.

Da sottolineare è il fatto che il riso risulta ancora una delle colture per cui è previsto il “pagamento accoppiato”, ossia associato ad una specifica produzione. Il mantenimento di questo status, non più previsto per la maggior parte delle colture, deriva anche dalla valenza ambientale che viene attribuita alle risaie (oltre che a considerazioni socio-economiche).

È però evidente, come tale valenza venga meno se la risaia viene coltivata “in asciutta” o anche in condizioni di estremo ritardo nell’allagamento delle risaie e periodi prolungati di asciutta. Occorre quindi, secondo noi, ridiscutere tale attribuzione imponendo per il suo mantenimento un regime minimo di gestione sostenibile delle acque.



Fondovalle alpini

I fondovalle alpini rappresentano un elemento cruciale per la conservazione della biodiversità a scala panalpina, per diversi motivi. Costituiscono ecosistemi preziosi in sé, soprattutto in quanto conservano elementi residui di zone umide storiche. Tali aree umide sono costantemente minacciate da bonifica o da insufficiente tutela e gestione. Costituiscono aree di sosta e transito cruciali per la migrazione dell'avifauna, siti di foraggiamento e riposo per molte specie migratrici immediatamente prima o dopo l'attraversamento delle Alpi, che comporta uno sforzo energetico rilevante. Il potenziale di foraggiamento di queste aree è costantemente messo a dura prova dalla perdita degli agrosistemi a favore dell'urbanizzato.

I fondovalle sono poi prioritari sul piano biogeografico. Il loro ruolo di barriere naturali tra i diversi versanti montuosi è infatti oggi estremamente accentuato a causa dell'urbanizzazione crescente e delle infrastrutture, della monocultura intensiva (meleti, vigneti) e dell'artificializzazione dei fiumi. In ultimo i fondovalle rappresentano aree di esondazione naturale, oggi limitata ad eventi estremi e con conseguenze spesso devastanti, in molti fondovalle completamente "protetti" da arginature.

1.1.4 Analisi dei PRS in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	Riscontro nei PSR	RL	RP
Presenza di aree umide: mantenimento e protezione delle aree esistenti e incentivi alla creazione di nuove	Entrambi i PSR prevedono un'operazione per la creazione di nuove aree umide e il loro mantenimento: 4.4.1 e 10.1.7 RP e 4.4.02 e 10.1.07 RL. In RL, limitatamente ai Siti Rete Natura 2000 è prevista anche l'operazione 12.1.02 per il mantenimento di canneti e l'operazione 10.1.08 per la realizzazione di pratiche di gestione per la conservazione degli habitat.		
Creazione di un mosaico ambientale e favorire gli ambienti a prato	Nel PRS di RP è prevista l'operazione 10.1.4 sui sistemi colturali eco-compatibili indirizzata alle aziende con prevalenza di produzione di mais per favorire una diversificazione colturale. In RL non vi sono operazioni che possano invece favorire tale priorità, in quanto entrambe le operazioni descritte per gli ambienti di pianura non si applicano all'ambiente montano.		
Incentivazione del pascolo estensivo	Tale priorità di intervento è sostenuta dall'Operazione 10.1.09 del PSR della RP. In RL non vi sono operazioni dirette a favorire il pascolo estensivo. Inoltre la RP sostiene la pastorizia anche grazie alle operazioni di prevenzione ai possibili danni derivanti dalla presenza di grandi mammiferi.		
Contenimento del consumo di suolo	I PSR non affrontano nello specifico il tema della riduzione del consumo di suolo. Anzi, in alcuni casi alcune operazioni di investimento potrebbero andare in direzione opposta a tale priorità, favorendo la realizzazione di manufatti.		

I PSR delle due regioni non assicurano la salvaguardia dei fondovalle alpini. Questi luoghi, infatti, rischiano di essere una terra di mezzo tra le aree di montagna, per cui sono previste operazioni per gli ambienti peculiari di prato pascolo e gli ambienti di pianura. Questo in particolare in RL dove le operazioni sui prati escludono le aree di fondovalle alpino perché limitate alle province di pianura.

Queste aree godono dell'operazione a favore delle aree montane (RL: 13.1.01, RP: 13.1) che però non sono risultate efficaci nel corso delle passate programmazioni per conservare e incentivare un'agricoltura tradizionale nelle aree alpine.

Zone umide naturali

A seguito delle massicce opere di bonifica del XX secolo, il patrimonio di oltre 1 milione di ettari di zone umide naturali della penisola italiana si è ridotto a pochi e isolati frammenti che ammontano ad un'area complessiva di circa 300.000 ettari. Il recupero delle zone umide sia in termini di superficie che in termini di diversificazione e rinaturalizzazione rappresenta una priorità assoluta per la conservazione della biodiversità. Le zone umide sono infatti ambienti ricchissimi di biodiversità e nel caso dell'Italia sono anche zone chiave per la sosta delle specie migratrici lungo la rotta migratoria del Mar Mediterraneo centrale che collega i continenti europeo ed africano. Le zone umide svolgono anche un ruolo chiave come ecosistemi filtro che attraverso processi di fitodepurazione mitigano l'impatto del dilavamento degli inquinanti di origine agricola (principalmente i fertilizzanti) sugli ambienti lacustri e costieri nonché sui sistemi lagunari, tutti variamente minacciati dal fenomeno dell'eutrofizzazione. Esse svolgono inoltre importanti ruoli nella regolazione del ciclo delle acque e nella mitigazione degli eventi estremi (alluvioni e magre eccezionali).

1.1.5 Analisi dei PRS in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	Riscontro nei PSR	RL	RP
Ripristino e mantenimento delle aree umide naturali residuali.	In RL sono previste due misure di salvaguardia degli habitat di area umida (H 6410), limitatamente ai Siti Rete Natura 2000. In particolare l'operazione 12.1.02 prevede un'indennità per il mantenimento dell'habitat, mentre l'operazione 10.1.08 prevede un premio per la realizzazione di pratiche di gestione necessarie alla conservazione degli habitat.		
Realizzazione di aree umide semi-naturali come per esempio bacini di laminazione, prati allagati (marcite), ecc..	Entrambi i PSR prevedono un'operazione per la creazione di nuove aree umide e il loro mantenimento: 4.4.1 e 10.1.7 RP e 4.4.02 e 10.1.07 RL.		

I PSR delle due regioni non prevedono un'azione diretta sulle aree umide naturali, se non limitatamente all'operazione di salvaguardia dell'habitat H6410 per la RL.

Un'azione di tutela indiretta viene però dalle operazioni di miglioramento della matrice tra cui la creazione di fasce tampone e aree umide seminaturali. Anche le operazioni che favoriscono la diminuzione di prodotti di sintesi e la riduzione di Azoto nei terreni possono migliorare lo stato generale delle acque e delle aree umide naturali.



Torbiere

Le torbiere sono tra gli ambienti più tipici degli spazi montani alpini. La ricchezza biologica e la peculiarità paesaggistica delle torbiere montane sono dovute ad alcune caratteristiche, quali la bassa temperatura, il suolo acido, la quasi totale assenza di nutrienti organici e, purtroppo, una bassa resilienza. Le minacce storiche alle torbiere, dovute all'estrazione di torba usata come combustibile, sono oggi cessate. Anche i fenomeni di bonifiche sono limitati e in genere sanzionati. La maggior parte delle torbiere sono infatti oggi tutelate in quanto habitat prioritari per la Direttiva 92/43 CE e spesso si trovano all'interno di siti Rete Natura 2000. Si tratta di aree ricche di avifauna nidificante, ma anche usate come luoghi di sosta e alimentazione durante il transito migratorio. Specie prioritarie di Anfibi, come l'Ululone ventregiallo, le utilizzano per la riproduzione. Infine, le torbiere immagazzinano, per unità di volume, grandi quantità di carbonio. La minaccia principale per le torbiere è oggi dovuta al pascolo (bovino e ovicaprino) brado. Da secoli le torbiere, ricche di erba e acqua, sono pascolate. Quando il pascolo è ad opera di erbivori selvatici, il carico è solitamente sostenibile, il tempo di permanenza degli animali è breve, l'apporto di nutrienti limitato e il peso degli animali non compromette il substrato. In particolare nelle torbiere di media montagna, una presenza naturale di alcuni pascolatori può contribuire a mantenere gli habitat peculiari delle torbiere e a non farle evolvere verso formazioni boschive. Quando invece si tratta di pascolo bovino o ovicaprino, i danni alle brughiere, soprattutto quelle di alta quota, sono ingenti e pressoché irreversibili, in quanto i tempi di riforma sono estremamente lunghi. Il calpestio rovina definitivamente gli habitat e rimette in circolazione CO₂ e metano.

1.1.6 Analisi dei PRS in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	Riscontro nei PSR	RL	RP
Controllo del pascolo: costruzione di recinti accessibili alla fauna selvatica, incentivi al pascolo controllato (sorveglianza, ricovero notturno)	In RL è prevista una specifica operazione (12.1.01) per il mantenimento delle torbiere nei siti Rete Natura 2000. In RP le azioni per la promozione del pascolo estensivo 10.1.9 possono favorire anche la salvaguardia delle Torbiere		
Creazione di alternative per il bestiame: mantenimento e creazione di pozze di abbeverata	Entrambi i PSR prevedono operazioni che sostengono la creazione di pozze di abbeverata. In particolare l'operazione 10.1.9 di RP a favore del pascolo estensivo e l'operazione 4.4.02 del PSR di RL finalizzata alla migliore gestione delle risorse idriche (non è invece prevista un'operazione finalizzata al mantenimento delle stesse).		

Il PSR di RL tutela in modo diretto le torbiere all'interno dei siti Rete Natura 2000 grazie alla Misura 12 relativa alle indennità ReteNatura2000. Entrambi i PSR forniscono tutele indirette grazie alla creazione di pozze di abbeverata (che il bestiame utilizza in alternativa alle Torbiere). In RP l'operazione relativa al pascolo estensivo può influire positivamente anche alla salvaguardia delle stesse grazie alla possibilità di realizzazione di recinzioni e pascolo controllato.



Corpi idrici e sicurezza idraulica

Pur non essendo degli agro-ecosistemi i Piani di Sviluppo Rurale possono andare ad incidere sulla dinamica di questi ambienti. Negli ultimi cinquanta anni, in Italia la maggior parte dei fiumi è stata oggetto di un'intensa attività di trasformazione che ne ha modificato radicalmente assetti e dinamiche. In termini complessivi si è registrata una perdita considerevole sotto il profilo della biodiversità e sotto quello della riconoscibilità e qualità del territorio, oltre che un incremento del rischio idraulico. Le principali dinamiche che hanno portato all'attuale situazione sono di seguito descritte.

- La progressiva appropriazione, da parte dell'uomo, degli spazi fluviali di pianura tramite la creazione di argini e difese spondali di vario tipo con la trasformazione da alvei pluricursali a monocursali, con la conseguenza che le aree di pertinenza fluviale sono più che dimezzate.
- L'occupazione delle aree golenali residue con coltivazioni intensive (tra cui pioppeti). Tali coltivazioni generalmente rimpiazzano ambienti quali i boschi ripari naturali che, oltre a costituire habitat contraddistinti da un'elevatissima biodiversità, svolgono insostituibili funzioni quali il consolidamento delle sponde e l'effetto tampone nei confronti degli inquinanti. Generalmente essi costituiscono i principali corridoi della rete ecologica delle aree di pianura. Al contrario, le coltivazioni intensive delle aree golenali, oltre a rivestire uno scarso interesse naturalistico, non sono in grado di assolvere le importanti funzioni ecologiche dei boschi ripari naturali e di altri habitat perifluviali. Esse stesse inoltre vengono spesso sottoposte a trattamenti con fitofarmaci e fertilizzanti, costituendo pertanto un'ulteriore fonte di inquinamento per le acque superficiali e profonde.
- La progressiva e diffusa urbanizzazione del territorio ha modificato profondamente i regimi fluviali, con conseguente impermeabilizzazione, attraverso anche occlusioni, interramenti e tombinamenti. Un ulteriore contributo alla diminuzione dei tempi di corrivazione è dato dalle pratiche agricole, soprattutto se con orientamento monoculturale, che lasciano il suolo totalmente privo di vegetazione (ovvero nelle sue condizioni minime di capacità di intercettazione ed accumulo) per lunghi periodi dell'anno, generalmente quelli più piovosi.
- L'eccessivo sfruttamento dell'acqua fluviale a fini irrigui comporta che in alcuni periodi estivi in numerosi corsi d'acqua non sia presente il deflusso minimo vitale. La recente spinta verso le fonti di energia rinnovabili si sta traducendo con un'importante diffusione delle derivazioni al servizio di micro impianti idroelettrici.



1.1.7 Analisi dei PSR in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	Riscontro nei PSR	RL	RP
Ricostituzione di un ecosistema fluviale: rinaturalizzazione aree golenali, creazione zone umide, ricostituzione di boschi golenali permanenti (non in aree di greto).	I PSR favoriscono entrambi la creazione di elementi lineari del paesaggio come siepi e filari e di ambienti naturaliformi come zone umide e fontanili. In particolare le operazioni 4.4.1 e 10.1.7 del PSR della RP e 04.4.01, 4.4.02 + 10.1.06 e 10.1.07 del PSR di RL permettono la creazione (4) e il mantenimento (10) di tali elementi. Nonostante ciò i fondi a disposizione non sembrano essere sufficienti a soddisfare la necessità di creazione di tali elementi. Inoltre il premio a disposizione erogato da RL non appare sufficientemente appetibile per gli agricoltori, in particolare per la creazione e il mantenimento di aree umide. Per la realizzazione di aree boscate, è possibile fare ricorso anche alla misura 8 di entrambi i PSR. In particolare la misura 8.1.1 del PSR di RP oltre a finanziare come l'operazione 8.1.1 di RL la realizzazione di imboschimenti a medio termine a scopo produttivo, finanzia la realizzazione di imboschimenti a fini naturalistici. Occorre però che nei bandi venga limitata la possibilità di rimboschimenti nelle aree di greto.		
Riduzione della presenza di colture impattanti a favore di colture maggiormente compatibili. Incentivi alla presenza di prati stabili.	La presenza di aree prative in pianura e in collina è favorita da entrambi i PSR con operazioni specifiche. Sono, infatti, previste le operazioni 10.1.4 in RP e 10.1.02 in RL, che prevedono la conversione di seminativi in prati semi-permanenti. Inoltre il PSR di RL contiene l'operazione 10.1.05 che prevede la creazione di superfici inerbite a scopi naturalistici, consentendo lo sfalcio solo dopo il 31 Agosto.		
Riduzione dell'apporto di prodotti di sintesi alla rete irrigua.	In entrambi i PSR sono presenti operazioni a sostegno dell'agricoltura biologica sia per la conversione dei terreni che per il mantenimento (RP: 11.1.1 e 11.1.2, RL: 11.1.01 e 11.1.02). Inoltre in entrambi i PSR sono presenti misure per la realizzazione e il mantenimento di fasce tampone (RP: 4.4.1 e 10.1.7; RL: 4.4.02 e 10.1.06).		
Garantire il deflussi minimo vitale dei fiumi, in particolare nelle zone alpine e collinari: miglioramento delle pratiche irrigue (sistemi efficienti come sistemi a goccia), regolamentazione dei prelievi a fini di produzione energetica o industriale e riduzione dei fabbisogni idrici delle colture.	I PSR di RP prevede due misure volte direttamente al miglioramento delle infrastrutture irrigue: 4.3.1 e 4.3.2. Al contrario alcune misure per l'ammodernamento dei sistemi malghivi o di alpeggio possono influenzare negativamente la conservazione degli ambienti torrentizi di montagna, aumentando i prelievi idrici.		
Riduzione del dilavamento dei suoli	In entrambi i PSR sono previste operazioni che come impegno accessorio prevedono coperture dei terreni invernali (cover crops), che evitano il dilavamento e preservano la materia organica dei suoli. Non sono però previste operazioni ad hoc per questa pratica.		

Purtroppo però le operazioni della misura 8 che prevedono investimenti per l'imboschimento non escludono le aree di greto per la realizzazione degli impianti. Tali habitat occorre, invece, che vengano preservati e non intaccati, poiché ospitano un ecosistema peculiare e caratterizzato da specie con popolazioni ormai residuali come l'Occhione e gli Sternidi.

Foreste montane

Le foreste naturali montane, oltre a essere importanti per la biodiversità, svolgono importanti funzioni ecosistemiche, come la produzione di biomassa legnosa e non legnosa, l'assorbimento del carbonio, la produzione di ossigeno e la regolazione del clima e della piovosità, l'azione difensiva contro l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli, la depurazione delle acque, ed infine il sempre più importante ruolo sociale e ricreativo.

In Italia circa il 30% del territorio è coperto da foreste e da altri terreni boscati. Nel corso dell'ultimo secolo il bosco è aumentato su gran parte del territorio montano italiano. Soltanto nel periodo 1990 – 2008 la superficie boscata è aumentata del 7,7% pari a 500.000 ha in più. La superficie forestale nazionale (costituita dalle due macrocategorie forestali Bosco e Altre terre boscate, definite sulla base delle corrispondenti categorie FAO) è pari a 10.467.533 ha, corrispondente al 34.7% della superficie territoriale.

Dal punto di vista quantitativo, quindi, si è ormai invertita completamente la tendenza alla deforestazione che aveva prevalso nel corso degli ultimi secoli e in molte zone si ha attualmente una copertura forestale significativa, con la notevole eccezione delle aree di pianura intensamente coltivate in cui la ricostituzione del patrimonio forestale è ancora un obiettivo auspicabile. Studi recenti mostrano tuttavia un fenomeno inatteso di disboscamento con 7.000 ha all'anno che subiscono cambiamento di destinazione d'uso. Uno studio di Marchetti et al. (2012) attribuisce questo fenomeno sia agli interventi realizzati per la costruzione di infrastrutture e zone commerciali, sia all'espansione di aree estrattive pedemontane e in alveo. Recentemente inoltre, si registra una ripresa dello sfruttamento forestale montano e collinare con aumento del volume di legna estratta e destinata in larga parte alla produzione di energia (legna da riscaldamento, pellet, ecc.). Dati Eurostat (2013) inerenti i prelievi di biomassa in Italia mostrano una media nazionale pari a 0,60 mc/ha contro una media europea di 2,60 mc/ha. I dati sui prelievi forestali in Italia sono sottostimati a causa della forte presenza di mercato nero e della difficoltà di stimare il prelievo per usi familiari e non destinati alla commercializzazione. Stante la ripresa di interesse commerciale per le biomasse, a volte anche con processi illegali, è verosimile che il volume di legna estratto dai boschi italiani sia destinato ad aumentare; è importante che ciò avvenga in maniera sostenibile dal punto di vista ambientale e naturalistico, e che venga privilegiata l'evoluzione delle foreste verso formazioni differenziate e ad alto fusto, destinando ad usi energetici i sottoprodotti del prelievo e delle lavorazioni legnose, evitando che un eccessivo ricorso al taglio ceduo finisca per portare alla depauperazione di suoli e soprassuoli, oltre che alla eccessiva semplificazione ecologica e all'ingresso di specie forestali alloctone e invasive.

Qualitativamente la situazione delle foreste montane risulta ancora insoddisfacente dal punto di vista ecologico, perché gran parte dei boschi italiani mostra ancora i segni di un passato eccessivo sfruttamento. Di conseguenza, l'aumento della superficie forestale non si traduce necessariamente in un aumento della disponibilità di habitat potenziale per le specie selvatiche e quindi in un incremento della biodiversità. La diversità specifica delle comunità aumenta in misura proporzionale alla complessità degli habitat. I boschi maturi, caratterizzati da una maggiore complessità strutturale rispetto a quelli giovani (maggiore numero di strati, più abbondante sottobosco, ecc.), favoriscono la presenza di popolamenti ornitici più ricchi di specie.



foto Federica Luoni

Per altri aspetti, invece, la situazione è diversa tra piani altitudinali differenti, cioè tra boschi di latifoglie e di conifere. I boschi di latifoglie, in particolare, sono frequentemente coetanei e monospecifici e quindi relativamente poveri di biodiversità. Spesso sono cedui invecchiati nei quali manca rinnovazione naturale e per i quali quindi è improbabile che, in tempi medio-brevi, possano evolvere naturalmente verso una struttura disetanea e polispecifica caratterizzata da maggior biodiversità. Vaste aree boschive a latifoglie sono state sostituite da imboschimenti realizzati con specie esotiche (soprattutto conifere) introdotte sulla base di vecchie concezioni di gestione forestale e realizzati con prevalenti funzioni antierosive; questi imboschimenti hanno in comune con i cedui invecchiati la mancanza di rinnovazione naturale (perché troppo fitti e uniformi), oltre a non possedere elementi tipici dei boschi naturali, come ad esempio la presenza di alberi vecchi, deperienti e morti. In generale, nelle aree boscate a latifoglie mancano radure, piccole zone umide, aree cespugliate e un ricco sottobosco, elementi fondamentali per gran parte della biodiversità forestale. I boschi di conifere e misti ospitano specie ornitiche forestali incluse nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli: Francolino di monte, Gallo cedrone, Fagiano di monte, Civetta nana, Civetta capogrosso. Tali specie, in numero maggiore rispetto a quelle più tipiche delle latifoglie, mostrano uno stato di conservazione spesso inadeguato. Esse necessitano di grandi estensioni di foresta caratterizzata da "buona struttura" e da basso disturbo antropico.

1.1.8 Analisi dei PRS in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	Riscontro nei PSR	RL	RP
Gestione forestale sostenibile: rilascio di specie non dominanti e di sottobosco, rilascio di alberi morti a terra o in piedi, incentivare creazione radure, rilascio di aree ad evoluzione naturale, conversione di cedui in fustaie.	Un sostegno, anche se indiretto, a tale priorità è dato dalle operazioni a supporto della prevenzione ai danni alle foreste e al loro ripristino (RL: 8.3.01 e 8.3.02; RP: 8.3.1 e 8.4.1): Inoltre in RP è presente l'operazione 8.5.1 che finanzia gli investimenti per accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, oltre all'operazione 12.2.1 che prevede un'indennità per i silvicoltori che operano in foreste all'interno dei Siti Rete Natura 2000, per i quali sono previsti particolari norme di gestione a favore della loro tutela.		
Lavorazioni a basso impatto: evitare la costruzione di nuove strade forestali, utilizzo di metodi di esbosco a basso impatto.	I PSR di entrambe le regioni sembrano andare contro questa priorità. In entrambi sono, infatti, presenti operazioni che favoriscono l'accesso alle aree boscate (RL: 4.3.01; RP: 4.3.4).		
Regolamentazione del prelievo per usi energetici: favorire filiera dell'uso degli scarti e il teleriscaldamento.	I PSR di entrambe le regioni sembrano andare contro questa priorità. In entrambi sono, infatti, presenti operazioni che favoriscono lo sfruttamento dei boschi a fini energetici (RL: 6.4.02, 8.6.01 e 8.6.02; RP: 8.6.2, 16.6.1), oltre alle misure che favoriscono l'accesso alle aree boscate (RL: 4.3.01; RP: 4.3.4).		
Rimboschimenti nelle aree di pianura.	Per la realizzazione di aree boscate, è possibile fare ricorso anche alla misura 8 di entrambi i PSR. In particolare la misura 8.1.1 del PRS di RP oltre a finanziare come l'operazione 8.1.1 di RL la realizzazione di imboschimenti a medio termine a scopo produttivo, finanzia la realizzazione di imboschimenti a fini naturalistici.		

I PSR di Lombardia e Piemonte differiscono per quanto riguarda la salvaguardia delle aree boscate ed in particolare è il PSR di RP ha prestare maggiore attenzione ad esse, grazie ad operazioni direttamente collegate ad una gestione sostenibile delle foreste. Parallelamente, però, entrambi i PSR presentano operazioni che vanno in contrasto con una gestione sostenibile e che favoriscono uno sfruttamento intensivo dei boschi soprattutto in termini di ripresa dello sfruttamento del legname a fini meramente energetici, senza incidere sulla promozione di forme di selvicoltura sostenibile che richiede investimenti colturali di lungo periodo, volti al miglioramento della struttura e della composizione delle fustaie e delle neo-formazioni boschive, e alla conversione ad alto fusto dei cedui.

Ambienti di vauda e baraggia

Gli altopiani pianeggianti o debolmente ondulati dei terrazzi fluvio-glaciali antichi sono caratterizzati da un mosaico di vegetazione basso arbustiva (brughiera a *Calluna vulgaris*) ed erbacea (praterie mesoigrofile a dominanza di *Molinia*). Si tratta di ambienti relitti estremamente importanti per la biodiversità che però, essendo poco produttivi (secondo i canoni economici tradizionali che non tengono conto dei servizi ecosistemici) sono stati in gran parte distrutti per essere trasformati in seminativi (le concimazioni chimiche permettono di ottenere raccolti accettabili da colture come mais e frumento anche su terreni molto poveri), in zone militari oppure in aree urbanizzate. In Piemonte sono limitate e localizzate principalmente nella Provincia di Biella, oltre a due aree nel Canavese (TO) e nell'alto Vercellese. In Lombardia la gran parte di questi ambienti si ritrova in aree protette dell'Alta Pianura ad ovest della Valle del Lambro (Parco Lombardo della Valle del Ticino, Pineta di Tradate e Appiano Gentile, Groane e Brughiere briantee), anche se ciò non sempre ne assicura la tutela (vedasi la realizzazione e le previsioni d'ampliamento del sedime aeroportuale di Malpensa, che riguarda in gran parte proprio aree di brughiera), tali ambienti non sono più sfruttati per l'attività agricola che ne garantirebbe, se ben gestita, la sopravvivenza evitando l'avanzata del bosco.

Queste aree, per la gran parte incluse nell'Allegato I della Direttiva Europea, sono importanti non solo per le peculiarità vegetazionali (la presenza di diverse specie di Orchidiaceae o di specie quali la *Gentiana pneumonanthe* è ormai limitata solo a queste aree), ma soprattutto per le comunità di invertebrati e vertebrati strettamente legati a questi ambienti. Specie come la *Sympecma paedisca* tra gli Odonati o la *Coenonympha oedippus* tra i Lepidotteri, incluse sia nell'Allegato IV della Direttiva Habitat che nelle Liste Rosse nazionali recentemente pubblicate, hanno subito un drastico declino negli ultimi decenni e le ultime popolazioni vitali della regione sono ormai confinate esclusivamente negli ambienti baraggivi. Inoltre sono molte le specie di Uccelli di elevato valore conservazionistico, soprattutto legati agli ambienti aperti che trovano rifugio in questo prezioso habitat, tra questi averla piccola, succiacapre, allodola, strillozzo, lodolaio, saltimpalo.

Dal punto di vista prettamente agricolo le aree sono sfruttate pochissimo (Vauda) o per niente (Baragge), mentre permangono delle piccole realtà dedite alla pastorizia, attività utile al loro mantenimento. Gli habitat di brughiera a *Calluna vulgaris* (4030) e Molinieta (6410) sono minacciati dall'invasione non controllata delle specie boschive pioniere quali *Betulla*, *Pino silvestre* e *Pioppo tremolo*: il loro mantenimento si basa sul presupposto di una gestione attiva che ripristini gli usi a pascolo estensivo o per lo meno contenga con azioni gestionali l'eccessiva espansione di neoformazioni forestali spontanee.



1.1.9 Analisi dei PRS in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	Riscontro nei PSR	RL	RP
Incentivi alla pastorizia estensiva.	Tale priorità di intervento è sostenuta dall'Operazione 10.1.09 del PSR della RP.		

Il PSR piemontese favorisce il mantenimento di questi ambienti peculiari grazie all'operazione che incentiva il pascolo estensivo. Purtroppo non è invece presente una operazione della Misura 12, relativa all'indennità Natura 2000, che avrebbe potuto garantire una maggior tutela per queste aree.

Purtroppo in Regione Lombardia non vi sono misure d hoc per il mantenimento di questo habitat attraverso l'attività agricola che benché ad oggi assente andrebbe incentivata, così da favorire attività di conservazioni sostenibili sul lungo periodo.

Analisi puntuale delle misure

Tutte le operazioni dei PSR delle due regioni sono state esaminate per verificare il loro potenziale impatto sulla biodiversità. Per ogni operazione è stato attribuito un giudizio sintetico suddiviso in 5 categorie:

	NEUTRA quando l'azione non ha effetti diretti sulla conservazione della biodiversità. Alcune Operazioni considerate in generale neutre possono avere aspetti negativi o positivi indiretti.
	POSITIVA quando l'operazione favorisce direttamente la conservazione della biodiversità da migliorare:
	DA MIGLIORARE l'operazione potrebbe diventare positiva se venisse modificata in alcuni dettagli
	CONTRASTANTE l'operazione presenta degli effetti contrastanti a seconda di come viene applicata
	NEGATIVA le attività sostenute da queste operazioni hanno ricadute negative dirette o indirette verso la conservazione della biodiversità.

Da un'analisi complessiva il PSR le operazioni sono state classificate:

	Regione Lombardia	Regione Piemonte
NEUTRA	29	39
POSITIVA	15	12
DA MIGLIORARE	2	2
CONTRASTANTE	5	5
NEGATIVA	7	5

In particolare le Misure 1, 2, 7, 16 e 19 sono risultate neutre, poiché non hanno in generale effetti diretti sulla conservazione della biodiversità, benché in alcuni casi tali misure come ad esempio la formazione possano favorire in modo indiretto la biodiversità nel caso in cui gli argomenti trattati riguardino l'adesione alle operazioni "positive" o a pratiche a favore della conservazione di habitat e specie selvatiche. In RL ciò può essere favorito dal progetto GESTIRE 2020, che prevede due azioni di formazione (A1 e C2) rivolte anche agli agricoltori e che prevedono proprio come fondi complementari tali operazioni del PSR.

Lo stesso vale per le misure 16 e 19 che prevedono la cooperazione e progetti integrati d'area. A seconda della tipologia di progetti presentati si potranno avere ricadute positive, negative o neutre sulla conservazione della biodiversità. In RP l'operazione 16.6.1 è considerata a priori negativa poiché incentiva la produzione di energia da biomassa, mentre l'operazione 16.8.1 relativa ai piani forestali aziendali presenta aspetti contrastanti, così come l'operazione 16.5.01 di RL riguardante la sostenibilità ambientale, che riduce la stessa solo all'efficientemente energetico (con un possibile ricorso alle biomasse).

Negative sono invece valutate le operazioni che incentivano gli investimenti aziendali, escludendo quelli diretti alla creazione di elementi naturaliformi del paesaggio, poiché favoriscono pratiche che portano ad un maggiore sfruttamento del territorio, come il consumo di suolo causato dalla realizzazione di nuovi manufatti e infrastrutture. Tali operazioni, inoltre, incentivano lo sfruttamento delle biomasse, così come l'operazione 6.1.01 contenuta nel PSR di RL di Sostegno alla realizzazione e sviluppo di attività di produzione di energia.

Positive sono le operazioni della misura 4 relative agli investimenti per la realizzazione di elementi naturaliformi (siepi, filari, are umide, ecc) e le relative operazioni della misura 10 per il loro mantenimento. Positive anche le operazioni della misura 10 riguardante il mantenimento delle zone umide e prati naturali (10.1.08 e 10.1.09 PSR di RL) e per il sostegno al pascolo estensivo in Piemonte (4.4.2, 10.1.6 e 10.1.9).

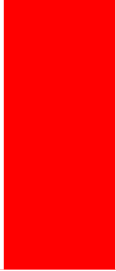
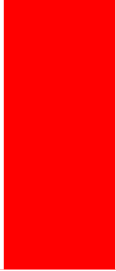
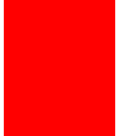
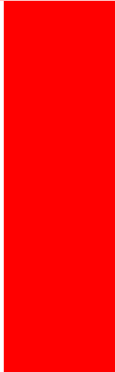
Le operazioni della misura 8, sulle foreste, sono in generale state classificate come contrastanti o migliorabili. Infatti esse contengono sia azioni che potrebbero nuocere alla conservazione della biodiversità, sia azioni che potrebbero favorire una gestione sostenibile delle foreste. Inserendo all'interno delle operazioni (in particolare quelle relative alla prevenzione e al ripristino dei danni biotici e abiotici) l'indicazione di realizzare progetti con una doppia valenza (sia di tipo preventivo/di ripristino che di miglioramento ambientale), come obbligo o anche come premialità, ovvero promuovendo programmi di investimento forestale a lungo termine per il miglioramento strutturale delle formazioni ad alto fuso, si potrebbe rendere tali operazioni positive anche per la conservazione della biodiversità (così come avviene per l'operazione 8.5.1 del PSR di RP).

Nelle tabelle di seguito si riporta per ogni operazione il giudizio sintetico e una motivazione o specifica dello stesso.

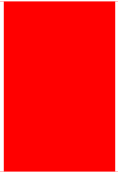
N.B. si precisa che la valutazione è stata data in riferimento ai benefici di tipo DIRETTO alla fauna e agli habitat, e non valutando se non specificato, gli effetti di tipo chimico e fisico sulla qualità delle altre componenti ambientali (acque, suolo e aria).



Tabella 4 - Analisi delle Operazioni PSR Lombardia

Num.	Titolo	Giudizio sintetico	Commento
1.1.01	Formazione e acquisizione di competenze		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
1.2.01	Progetti dimostrativi e azioni di informazione		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
1.3.01	Scambi aziendali		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
2.1.01	Incentivi per attività di consulenza aziendale		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
2.3.01	Formazione dei consulenti		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
3.1.01	Sostegno agli agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità		
3.2.01	Informazione e promozione dei prodotti di qualità		
4.1.01	Incentivi per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole		Solitamente questi investimenti portano ad un'intensificazione delle pratiche agricole che quindi vanno ad incidere sulla biodiversità. Inoltre l'ammodernamento delle strutture potrebbe causare danno alle specie sinantropiche. Occorre quindi che di ciò si tenga conto nell'analisi dei progetti presentati. In alcuni casi l'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità, occorre quindi incentivare questi aspetti nella scrittura dell'operazione
4.1.02	Incentivi per gli investimenti nell'ambito delle filiere agroalimentari		Solitamente questi investimenti portano ad un'intensificazione delle pratiche agricole che quindi vanno ad incidere sulla biodiversità. Inoltre l'ammodernamento delle strutture potrebbe causare danno alle specie sinantropiche. Occorre quindi che di ciò si tenga conto nell'analisi dei progetti presentati. In alcuni casi l'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità, occorre quindi incentivare questi aspetti nella scrittura dell'operazione
4.2.01	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo prodotti agricoli		Si ritiene che questa operazione favorisca il consumo di suolo a causa della realizzazione di serre e manufatti per favorire le filiere. L'impatto di tale operazione sarebbe invece neutro se si incentivasse il recupero conservativo di immobili rurali esistenti
4.3.01	Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale		Nella maggioranza dei casi la costruzione di nuove vie di comunicazione o il miglioramento di quelle esistenti porta ad uno sfruttamento delle aree, nonché ad un maggiore pressione antropica anche non legata alle attività agricole. In alcuni casi la realizzazione e/o manutenzione di strade agro-silvo-pastorali possono da un alto essere considerate positivamente se contribuiscono alle attività compatibili con la conservazione della biodiversità in aree marginali (es. ripresa conduzione dei prati/pascoli in montagna), Nonostante ciò dall'analisi degli effetti di quanto realizzato nelle scorse programmazioni la costruzione di strade non è stato determinante per lo sfruttamento degli alpeggi in particolare con sistemi estensivi.

Num.	Titolo	Giudizio sintetico	Commento
4.3.02	Salvaguardia e valorizzazione dei Sistemi Malghivi		Nonostante tra gli obiettivi dell'operazione vi sia il mantenimento di prati-pascoli si ritiene, dall'esperienza derivante dalle scorse programmazioni, che nella maggioranza dei casi la costruzione di nuove strutture o il miglioramento di quelle esistenti porta ad uno sfruttamento delle aree, nonché ad un maggiore pressione antropica anche non legata alle attività agricole e non ad un reale miglioramento ambientale. Accedere con maggiore facilità agli alpeggi ha causato il sovrasfruttamento delle aree limitrofe ad essi e l'abbandono delle aree più marginali. Se tale operazione venisse, però, associata ad un pascolo di tipo estensivo la realizzazione e/o manutenzione di strutture che favoriscono l'insediamento in aree montane potrebbe essere considerata positiva poiché contribuirebbe alle attività compatibili con la conservazione della biodiversità in aree marginali (es. ripresa conduzione dei prati/pascoli in montagna)
4.4.01	Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità		L'operazione non presenta in sé degli aspetti di criticità. Si ritiene utile però un aumento del budget a disposizione per aumentare gli ettari sui quali può essere applicata nonché un aumento dei premi. Si ritiene inoltre utile favorire accordi agroambientali attraverso premialità per progetti in distretti di elevato valore ambientale..
4.4.02	Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche		L'operazione non presenta in sé degli aspetti di criticità, seppur una mancata pianificazione degli interventi potrebbe però portare a sbilanci idrici sul rimpinguamento delle falde con effetti sull'alimentazione sorgiva dei fontanili. Si suggerisce di prevedere una premialità per le aree risicole se le strutture sono finalizzate ad aumentare la permanenza dell'acqua nelle risaie (solchi, allagamento invernale e precoce)
6.1.01	Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori		L'operazione è positiva specie nella misura in cui essa favorisca la ripresa dell'attività agricola in aree marginali, es. ripristino pascolo o sfalcio. Inoltre i giovani agricoltori presentano spesso una maggiore sensibilità all'ambiente.
6.4.01	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche		L'operazione sarebbe positiva in caso di realizzazione di punti informativi su tematiche di conservazione della biodiversità, o per la ripresa di attività tradizionali in aree marginali. D'altro canto la realizzazione di nuove strutture ricettive può determinare consumo di suolo
6.4.02	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia		Il rischio di incentivare tale pratica è di portare alla conversione delle colture a fini esclusivamente energetici o ad un sovrasfruttamento delle fonti legnose
7.2.01	Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali		
7.3.01	Incentivi per il potenziamento della banda larga		
7.4.01	Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese		
7.5.01	Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali		L'operazione presenta aspetti contrastanti in quanto potrebbe portare ad un aumento eccessivo della fruizione in aree ad oggi non disturbate (es. realizzazione di nuove vie ferrate e di sentieri o vie per le attività invernali). Risulta invece positiva in caso di realizzazione di punti informativi su tematiche di conservazione della biodiversità, o per una segnalazione di percorsi fruitivi non impattanti. Inoltre potrebbe favorire la ripresa di attività tradizionali in aree marginali.

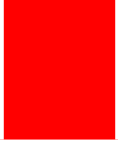
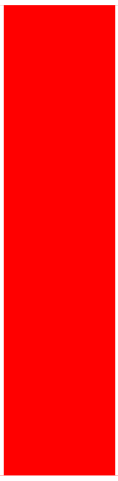
Num.	Titolo	Giudizio sintetico	Commento
7.6.01	Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale		La realizzazione e/o manutenzione di strutture che favoriscono l'insediamento in aree montane può da un lato essere considerata positivamente se le stesse sono mirate a consentire attività compatibili con la conservazione della biodiversità in aree marginali (es. ripresa conduzione dei prati/pascoli in montagna). Occorre sempre una valutazione attenta dei progetti presentati all'interno e all'esterno dei Siti Natura 2000 con la valutazione degli impatti sulla fauna (con particolare riferimento alle specie sinantropiche).
8.1.01 e 8.1.02	Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento Mantenimento delle superfici imboschite		L'operazione si divide in A e B. La sottomisura A prevede impianti a ciclo breve, essenzialmente pioppeti, mentre la sotto-misura B è rivolta a imboschimenti a ciclo Medio-lungo (20 anni) La tipologia A non risulta a favore della biodiversità. e può essere negativa se tali imboschimenti vengono effettuati in aree di greto o di pregio naturalistico. Occorrerebbe modificare quindi l'elenco degli habitat in cui tali interventi sono esclusi (es. habitat non agricoli). Per gli impianti a ciclo medio-lungo sarebbe opportuno valutare in via preventiva come agire e quali sono le regole da seguire quando in essi si instaurano popolazioni riproduttive di ardeidi (es. prevedere taglio a mosaico in più anni). Sarebbe inoltre opportuno anche in questi casi regolamentare il periodo di taglio a fine ciclo limitandolo alla stagione silvana.
8.3.01	Prevenzioni dei danni alle foreste	 	Questa operazione è di non univoca valutazione poiché di per sé presenta buone opportunità per coniugare gli aspetti preventivi con finalità ambientali, ma attualmente nella maggioranza dei casi viene utilizzata per azioni in contrasto con le finalità di conservazione come ad esempio l'asportazione di materiale deperiente. Molti interventi ammissibili, invece, se progettati in modo opportuno, possono aumentare la qualità ambientale delle foreste. La creazione di radure è, infatti, utile per la conservazione di alcune specie, così come la conversione dei cedui e la sostituzione delle specie fuori areale. Tale operazione potrebbe essere migliorata, quindi, prevedendo una progettazione integrata degli interventi che abbiano una duplice finalità. Ad essi potrebbero essere associate delle premialità o delle azioni accessorie con un conseguente aumento del premio.
8.4.01	Ripristino ai danni alle foreste		Questa operazione offre due tipologie di opportunità per la conservazione dell'habitat forestale. La prima riguarda, come l'operazione 8.3.01 la possibilità di inserire una progettazione che contenga interventi di miglioramento a favore delle specie, come la creazione di radure, il rilascio al suolo di almeno una parte di eventuali piante morte o deperienti, ecc.. La seconda opportunità riguarda il ripristino naturalistico dei Siti Rete Natura 2000 a seguito di incendi, spesso non sostenibili dagli enti gestori, che non sfruttano commercialmente le aree forestali.
8.6.01	Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali		Tale operazione può facilitare il sovrasfruttamento delle aree boscate o il ritorno allo sfruttamento di aree marginali ad oggi lasciate alla naturalità.
8.6.02	Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste		Questa operazione può favorire la realizzazione di strutture per la lavorazione dei prodotti con un aumento del consumo di suolo, oltre ad incentivare il sovrasfruttamento forestale.
10.1.01	Produzioni agricole integrate		Non ci sono effetti dimostrati diretti sulla conservazione della biodiversità, anche se l'operazione è da considerarsi comunque migliorativa rispetto alle pratiche intensive, per la riduzione dell'uso dei prodotti di sintesi in ambiente. Positivo l'impegno accessorio del cover crop vernino per la fauna svernante.
10.1.02	Avvicendamento con leguminose foraggere		Non è una misura diretta di conservazione, ma favorisce comunque la presenza di un mosaico ambientale utile alla fauna.

Num.	Titolo	Giudizio sintetico	Commento
10.1.03	Conservazione della Biodiversità delle Risaie		Si ritiene molto positiva la presenza di un'operazione diretta alle risaie ma essa presenta degli ulteriori margini di miglioramento. Si suggerisce di: - rivalutare la dimensione dei solchi prevista, aumentandone le dimensioni. - prolungare il periodo di sommersione invernale così da consentire anche la semina in acqua o creare un'operazione ad hoc per la semina in acqua. Considerando, infine, che le pratiche agronomiche di lavorazione in asciutta eliminano la funzione di surrogato delle zone umide naturali che le risaie rappresentavano in passato si chiede che anche per queste colture venga eliminato o ridotto il pagamento accoppiato.
10.1.04	Agricoltura conservativa		Tali pratiche favoriscono la conservazione della pedo-fauna del suolo, determinando un effetto positivo rispetto alle pratiche intensive, ma deve essere associata a metodi di produzione che escludano il ricorso al diserbo chimico. Non, tuttavia, ancora vi sono evidenze che tali pratiche così come oggi applicate apportino benefici globali per la biodiversità.
10.1.05	Inerbimenti a scopo naturalistico		
10.1.06	Mantenimento strutture vegetali e fasce tampone boscate realizzate con le operazioni 4.4.01 e 4.4.02		
10.1.07	Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con l'operazione 4.4.02		L'operazione è positiva, si evidenzia come il premio sia inferiore a quanto previsto in regioni confinanti (es. Emilia Romagna) e quindi poco appetibile per gli agricoltori. Si chiede, quindi, di rivedere il budget complessivo dell'operazione e l'ammontare del premio ad ettaro.
10.1.08	Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti		
10.1.09	Salvaguardia delle colture erbacee seminaturali		
10.1.10	Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento		L'operazione è positiva per la riduzione delle emissioni in atmosfera e il dilavamento in acque superficiali, in un'ottica di riduzione degli impatti dell'inquinamento trofico sulle cenosi acquatiche
10.1.11	Salvaguardia delle razze animali locali minacciate di abbandono		
10.1.12	Salvaguardia di varietà vegetali minacciate di abbandono		
10.2.01	Conservazione della biodiversità animale e vegetale		
11.1.01 e 11.2.02	Conversione all'agricoltura biologica		Sappiamo che l'agricoltura biologica favorisce la biodiversità diminuendo l'apporto di sostanze di sintesi nell'ambiente, ma nello stesso tempo occorre sottolineare che i disciplinari non contemplano di aderire alle pratiche accessorie direttamente favorevoli alla biodiversità. In molti casi, però, chi aderisce ai regimi biologici si dimostra attento alle tematiche ambientali anche attraverso l'adesione ad altre misure. Si suggerisce di dare premialità a coloro che aderiscono a un insieme di misure. Inoltre si ritiene che i disciplinari per il riconoscimento di Agricoltura Biologica debbano contenere anche aspetti legati in modo diretto alla conservazione della biodiversità legati al contesto ambientale.

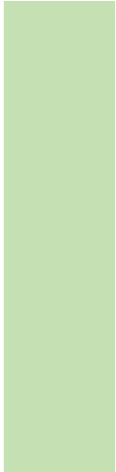
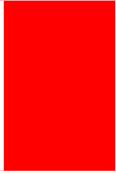
Num.	Titolo	Giudizio sintetico	Commento
12.1.01	Salvaguardia di torbiere		
12.1.02	Conservazione di canneti, cariceti, molinieti		
12.1.03	Conservazione di coperture erbacee seminaturali		
12.1.04	Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica		
13.1.01	Indennità compensativa nelle aree svantaggiate di montagna		Si ritiene che tale operazione non abbia avuto effetti sulla conservazione della biodiversità e in generale sull'incentivazione di un'agricoltura estensiva in montagna, prevenendo l'abbandono di aree marginali. Questa misura si applica, infatti, a pioggia in tutto il territorio montano e non basta a colmare la carenza di servizi per cui tali aree vengono abbandonate.
16.1.01	Gruppi operativi PEI		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
16.10.01	Progetti integrati di filiera		
16.10.02	Progetti integrati d'area		
16.2.01	Progetti pilota e sviluppo di innovazione		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
16.4.01	Filiere corte		
16.5.01	Cooperazione per la sostenibilità ambientale		Le finalità dell'operazione sono ampie e generiche. Alcuni progetti potrebbero avere effetti contrastanti, da un alto molto positivi dall'altro estremamente negativi se si pensa all'intensificazione delle pratiche agricole per favorire le produzioni a scopo energetico.
16.9.01	Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare		
19.1.01	Sostegno per la preparazione dei piani di sviluppo locale (PSL)		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
19.2.01	Attuazione dei piani di sviluppo locale		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
19.3.01	Cooperazione dei GAL		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
19.4.01	Gestione ed animazione dei GAL		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.

Tabella 5 - Analisi delle Operazioni PSR Piemonte

Num.	Titolo	Giudizio sintetico	Commento
1.1.1	"Formazione in ambito agricolo e forestale"		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
1.2.1	"Attività dimostrative e di informazione in campo agricolo"		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
1.3.1	"Sostegno a scambi interaziendali"		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
2.1	Servizi di consulenza		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
2.3	Formazione dei consulenti		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
3.1	Sostegno alla nuova adesione ai regimi di qualità		
3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno		
4.1.1	Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilità delle aziende agricole		Solitamente questi investimenti portano ad un'intensificazione delle pratiche agricole che quindi vanno ad incidere sulla biodiversità. In questo caso l'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità. Inoltre l'ammodernamento delle strutture potrebbe causare danno alle specie sinantropiche. Occorre quindi che di ciò si tenga conto nell'analisi dei progetti presentati. In alcuni casi l'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità, occorre quindi incentivare questi aspetti nella scrittura dell'operazione
4.1.2	"Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilità delle aziende agricole dei giovani agricoltori		Solitamente questi investimenti portano ad un'intensificazione delle pratiche agricole che quindi vanno ad incidere sulla biodiversità. In questo caso l'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità. Inoltre l'ammodernamento delle strutture potrebbe causare danno alle specie sinantropiche. Occorre quindi che di ciò si tenga conto nell'analisi dei progetti presentati. In alcuni casi l'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità, occorre quindi incentivare questi aspetti nella scrittura dell'operazione
4.1.3	Riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca in atmosfera		Da considerarsi positiva in termini generali per l'ambiente, anche se non ricadute dirette sulla biodiversità
4.1.4	Strumenti finanziari a sostegno degli investimenti nelle aziende agricole		

Num.	Titolo	Giudizio sintetico	Commento
4.2.1	Trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli		Si ritiene che questa operazione favorisca il consumo di suolo a causa della realizzazione di serre e manufatti per favorire le filiere se non vengono previste limitazioni e divieti per la realizzazione di manufatti e sedimi su terreno libero.
4.2.2	Strumenti finanziari a sostegno della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli		
4.3.1	Miglioramento delle infrastrutture irrigue consortili		Questa misura potrebbe essere positiva nel caso porti ad una maggiore possibilità di allagamento delle camere di risaia nel corso di tutte le stagioni dell'anno, nonché la costituzione di bacini che possano fungere da aree umide semi-naturali a favore dell'avifauna acquatica. Incentivando anche questa funzione, con premi aggiuntivi o vincoli di progettazione l'operazione assumerebbe un carattere pienamente positivo. Inoltre potrebbe incentivare la riattivazione della rete dei fontanili di pianura.
4.3.2	Interventi di miglioramento infrastrutturale e fondiario		
4.3.3	Infrastrutture per gli alpeggi		Questa operazione finanzia alcuni interventi potenzialmente impattanti per la biodiversità come la realizzazione di teleferiche e cavi che sono fonte di collisione per l'avifauna e il prelievo da piccoli corsi d'acqua che possono impattare pesantemente sul deflusso. Occorre inoltre prestare attenzione al fatto che tale operazione non porti ad un ulteriore intensificazione dello sfruttamento delle aree adiacenti all'alpeggio e all'abbandono delle zone marginali. Si suggerisce di inserire in tale operazione il finanziamento per la costruzione di ricovero per i cani da guardiania.
4.3.4	Infrastrutture per l'accesso e la gestione delle risorse forestali e pastorali		Nella maggioranza dei casi la costruzione di nuove vie di comunicazione o il miglioramento di quelle esistenti porta ad uno sfruttamento delle aree, nonché ad un maggiore pressione antropica anche non legata alle attività agricole. In alcuni casi la realizzazione e/o manutenzione di strade agro-silvo-pastorali possono da un lato essere considerate positivamente se contribuiscono alle attività compatibili con la conservazione della biodiversità in aree marginali (es. ripresa conduzione dei prati/pascoli in montagna e delle attività selvicolturali), Nonostante ciò dall'analisi degli effetti di quanto realizzato nelle scorse programmazioni la costruzione di strade non è stata determinante per lo sfruttamento degli alpeggi in particolare con sistemi estensivi. Questa Operazione potrebbe essere positiva se correlata alla creazione di ricoveri per gli animali (sia stalle per il bestiame che ricoveri per i cani) per prevenire danni da predazione in relazione all'operazione 4.1.2
4.4.1	Elementi naturaliformi dell'agroecosistema		
4.4.2	Difesa del bestiame dalla predazione da canidi nei pascoli		
4.4.3	Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità		

Num.	Titolo	Giudizio sintetico	Commento
5.1.1	Prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico		
5.1.2	Prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo abiotico		Tale operazione potrebbe essere migliorata anche ai fini di conservazione ambientale prevedendo una progettazione integrata anche con finalità ambientali in modo dichiarato o prevedendo una premialità ulteriore per le stesse (es. creazione di muretti a secco, radure ecc..).
5.2.1	Ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità di tipo biotico		
6.1.1	Premi di insediamento per giovani agricoltori		L'operazione potrebbe essere positiva se ciò coincidesse con la ripresa dell'attività agricola in aree marginali, es. ripristino pascolo o sfalcio
6.4.1	Diversificazione in attività extra-agricole		L'operazione potrebbe essere positiva se ciò coincidesse con la ripresa dell'attività agricola in aree marginali, es. ripristino pascolo o sfalcio. Attenzione ai progetti e al rispetto dei vincoli ambientali.
7.1.1	Stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni		L'operazione può diventare positiva se essa è finalizzata alla successiva redazione di piani naturalistici o ai fini della riduzione del consumo di suolo.
7.1.2	Stesura ed aggiornamento dei Piani naturalistici		
7.3.1	Infrastrutture per la banda ultralarga		
7.2.1	Realizzazione e miglioramento delle opere di urbanizzazione e degli spazi aperti ad uso pubblico delle borgate montane		
7.4.1	Realizzazione e miglioramento di strutture ed infrastrutture culturali-ricreative nelle borgate montane		Positiva in caso di realizzazione di laboratori e biblioteche su tematiche di conservazione della biodiversità, o per la ripresa di attività tradizionali in aree marginali. Dovrebbe essere inserito come preconditione il recupero di immobili già esistenti.
7.5.1	Infrastrutture turistico ricreative ed informazioni turistiche		
7.6.1	Miglioramento dei fabbricati di alpeggio e di altre strutture zootecniche di pregio ambientale e paesaggistico in montagna		La realizzazione e/o manutenzione di strutture che favoriscono l'insediamento in aree montane possono da un alto essere considerate positivamente se contribuiscono alle attività compatibili con la conservazione della biodiversità in aree marginali (es. ripresa conduzione dei prati/pascoli in montagna). Occorre sempre una valutazione attenta dei progetti presentati all'interno e all'esterno dei Siti Natura 2000 con la valutazione degli impatti sulla fauna (con particolare riferimento alle specie sinantropiche).
7.6.2	Manuali relativi ad elementi paesaggistico-architettonico		Tale operazione potrebbe contenere aspetti positivi per la conservazione delle specie sinantropiche legate agli edifici rurali (chiroterri, piccoli mammiferi, uccelli). Sarebbe opportuno inserire dei capitoli relativi a queste tematiche all'interno dei manuali.

Num.	Titolo	Giudizio sintetico	Commento
8.1.1	Imboschimento di terreni agricoli e non agricoli		L'operazione si divide in A,B,C. La sottomisura A prevede impianti a ciclo breve, essenzialmente pioppeti, mentre la sotto-misura B è rivolta a imboschimenti a ciclo Medio-lungo (20 anni) La tipologia A non risulta a favore della biodiversità, al massimo può essere considerata neutrale, se non negativa se tali imboschimenti vengono effettuati in aree di greto. Occorrerebbe modificare quindi l'elenco degli habitat in cui tali interventi sono esclusi. Per gli impianti a ciclo medio-lungo sarebbe opportuno valutare in via preventiva come agire e quali sono le regole da seguire quando in essi si instaurano popolazioni riproduttive (es. prevedere taglio a mosaico in più anni). Sarebbe inoltre opportuno anche in questi casi regolamentare il periodo di taglio a fine ciclo limitandolo alla stagione silvana. Per quanto riguarda la sottoperazione C, si ritiene che essa sia nel complesso positiva, rimane sempre in sospeso la questione di cosa avverrà alla fine del periodo di impegno (20 anni).
8.3.1 8.4.1	Prevenzione e ripristino dei danni alle foreste da incendi, calamità ed eventi catastrofici		Questa operazione è di non univoca valutazione poiché di per sé presenta buone opportunità per coniugare gli aspetti preventivi con finalità ambientali, ma attualmente nella maggioranza dei casi viene utilizzata per azioni in contrasto con le finalità di conservazione come ad esempio l'asportazione materiale deperiente, la regimazione idraulica. Per questi interventi occorre sempre far riferimento a disciplinari di selvicoltura ecologica (FSC). Molti interventi ammissibili, invece, se progettati in modo opportuno, possono aumentare la qualità ambientale delle foreste. La creazione di radure è, infatti, utile per la conservazione di alcune specie, così come la conversione dei cedui e la sostituzione delle specie fuori areale. Tale operazione potrebbe essere migliorata, quindi, prevedendo una progettazione integrata degli interventi che abbiano una duplice finalità. Ad essi potrebbero essere associate delle premialità o delle azioni accessorie con un conseguente aumento del premio.
8.5.1	Investimenti per accrescere resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali		
8.6.1	Investimenti per incrementare il potenziale economico delle foreste e dei prodotti forestali		Tale operazione, se non ben regolamentata facilita il sovrasfruttamento delle aree boscate o il ritorno dello sfruttamento di aree marginali ad oggi lasciate alla naturalità. Inoltre la lavorazione dei prodotti forestali potrebbe implicare la realizzazione di nuove strutture e quindi un aumento del consumo di suolo.
10.1.1	Produzione integrata		Non ci sono effetti dimostrati diretti sulla conservazione della biodiversità, anche se l'operazione è da considerarsi comunque migliorativa rispetto alle pratiche intensive, per la riduzione dell'uso dei prodotti di sintesi in ambiente. L'agricoltura integrata dovrebbe essere considerata come baseline e misura di condizionalità per l'accesso ai pagamenti del primo pilastro
10.1.2	Interventi a favore della biodiversità nelle risaie		
10.1.3	Tecniche di agricoltura conservativa		Tali pratiche favoriscono la conservazione della pedo-fauna del suolo, determinando un effetto positivo rispetto alle pratiche intensive, ma deve essere associata a metodi di produzione che escludano il ricorso al diserbo chimico. Non, tuttavia, ancora vi sono evidenze che tali pratiche così come oggi applicate apportino benefici globali per la biodiversità.
10.1.4	Sistemi colturali eco-compatibili		

Num.	Titolo	Giudizio sintetico	Commento
10.1.5	Tecniche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e gas serra in atmosfera		L'operazione è positiva per la riduzione delle emissioni in atmosfera e il dilavamento in acque superficiali, in un'ottica di riduzione degli impatti dell'inquinamento trofico sulle cenosi acquatiche
10.1.6	Difesa del bestiame dalla predazione da canidi sui pascoli collinari e montani		
10.1.7	Gestione di elementi naturaliformi dell'agro-ecosistema		
10.1.8	Allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono		
10.1.9	Gestione eco-sostenibile dei pascoli		
10.2.1	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche vegetali in agricoltura"		
11.1.1 e 11.2.1	Conversione agli impegni dell'agricoltura biologica" + Mantenimento degli impegni dell'agricoltura biologica"		Sappiamo che l'agricoltura biologica favorisce la biodiversità diminuendo l'apporto di sostanze di sintesi nell'ambiente, ma nello stesso tempo occorre sottolineare che i disciplinari non contemplano l'adozione aderire alle pratiche accessorie direttamente favorevoli alla biodiversità. In molti casi, però, chi aderisce ai regimi biologici si dimostra attento alle tematiche ambientali anche attraverso l'adesione ad altre misure. Si suggerisce di dare premialità a coloro che aderiscono a un insieme di misure. Inoltre si ritiene che i disciplinari per il riconoscimento di Agricoltura Biologica debbano contenere anche aspetti legati in modo diretto alla conservazione della biodiversità legati al contesto ambientale.
12.2.1	Pagamento compensativo per le zone in Natura 2000		
13.1	Pagamento compensativo per le zone montane		Si ritiene che tale operazione non abbia avuto effetti sulla conservazione della biodiversità e in generale sull'incentivazione di un'agricoltura estensiva in montagna, prevenendo l'abbandono di aree marginali. Questa misura si applica, infatti, a pioggia in tutto il territorio montano e non basta a colmare la carenza di servizi per cui tale aree vengono abbandonate.
16.1.1	Gruppi operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione in agricoltura (PEI)		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.
16.2.1	Progetti pilota per sviluppare nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie		
16.3.1	Processi di lavoro in comune e servizi di turismo rurale		L'operazione può diventare positiva se le attività hanno come tematica quella della conservazione della biodiversità.

Num.	Titolo	Giudizio sintetico	Commento
16.4.1	Filiere corte, mercati locali e attività promozionali		
16.5.1	Progetti ambientali coordinati		I temi prioritari hanno scarsa attinenza con la conservazione diretta della biodiversità ma riguardano prioritariamente altre componenti ambientali. Poiché le finalità e le possibilità di azioni sono molto ampie non si esclude che alcuni progetti possano essere strutturati in modo da contribuire a finalità dirette di conservazione della biodiversità.
16.6.1	Biomasse per la produzione di energia e per l'industria		Con tale operazione si incentiva la conversione delle colture alimentari a colture a fini energetici, maggiormente impattanti dal punto di vista ambientale, o ad un sovrasfruttamento delle fonti legnose, con conseguente peggioramento della qualità forestale.
16.7.1	Strategie di sviluppo locale diverse da LEADER		
16.8.1	Piani Forestali Aziendali		La valutazione degli effetti di questa operazione è dipendente dalla redazione dei singoli Piani. Occorre, quindi, che sia prevista una valutazione attenta del piano (dentro e fuori i Siti Natura 2000) eventualmente introducendo premialità o impegni che assicurino la presenza di azioni a favore della biodiversità forestale all'intero dei piani stessi.
16.9.1	Agricoltura sociale		
19.1.1	Preparazione delle Strategie di Sviluppo Locale		La positività o meno dell'operazione è in dipendenza dei progetti finanziati. Potrebbe essere utile prevedere una valutazione attenta del piano e premialità o priorità derivante da progetti con finalità ambientali.
19.2.1	Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale		
19.3.1	Cooperazione tra gruppi d'azione locale		
19.4.1	Costi di gestione		
19.4.2	Costi di animazione		



Suggerimenti di miglioramento e proposte di modifica dei PSR

Dal confronto tra le esigenze della biodiversità e le operazioni dei PSR delle due Regioni sono emerse alcune lacune e/o necessità di modifica e integrazione.

In generale si riscontra la necessità per massimizzare l'efficacia delle azioni dirette a favore della biodiversità che esse siano pianificate a livello territoriale (o per meglio dire a scala di paesaggio), così da non disperdere le azioni sul territorio. Per far questo si suggerisce di dedicare apposite operazioni di cooperazione alle tematiche legate alla conservazione della biodiversità.

Di seguito si riportano alcuni suggerimenti e proposte di modifica degli attuali PSR suddivisi per categorie ambientali.

PRATI E PASCOLI

Si ritiene indispensabile che per la ripresa delle attività pastorali e la conservazione di pascoli e alpeggi, anche in Lombardia vengano attivate Operazioni relative alla prevenzione da danni da grandi carnivori, così come presenti oggi per il Piemonte, nonché delle misure ad hoc sulla pastorizia estensiva sorvegliata.

Si ritiene che per affrontare al meglio le criticità che affliggono i pascoli di montagna, l'approccio migliore sia tramite la cooperazione che consente, tra l'altro di utilizzare una scala ecologicamente più corretta dell'approccio singolo (singolo allevatore, singola misura). Si propone pertanto di attivare un'operazione all'interno della Misura 16 di cooperazione dal titolo *"Cooperazione per la salvaguardia dei pascoli e la convivenza con i grandi predatori"*.

AREE UMIDE E RISAIE

Per la conservazione di ambienti peculiari come i greti fluviali, sarebbe auspicabile che essi vengano inseriti tra gli ambienti in cui è vietato il rimboschimento.

Per contrastare la sempre più diffusa pratica della coltivazione in asciutta nelle aree risicole, si chiede che i terreni coltivati a riso con tale pratica vengano esclusi dal pagamento accoppiato, poiché viene meno l'importanza ambientale di questi ambienti e la conservazione dell'unicità del paesaggio risicolo per cui tale accoppiamento è stato concesso. Inoltre, si auspica, la creazione di misure che favoriscono l'allagamento precoce delle camere di risaia, nonché delle misure di investimento finalizzate al miglioramento della rete irrigua e di bacini di accumulo delle acque alle quali possano accedere sia gli agricoltori che i consorzi di bonifica delle aree risicole.

In Regione Lombardia si chiede di aumentare i premi destinati al mantenimento delle aree umide, portandoli a quanto previsto da regioni confinanti come il Piemonte e l'Emilia Romagna, questo renderebbe le operazioni maggiormente attrattive per gli agricoltori, rispetto allo stato attuale.

Si ritiene utile prevedere per il futuro che anche Regione Piemonte attivi delle Misure relative all'Indennità Natura 2000 anche per altri Habitat oltre a quelli forestali, così da favorire anche la conservazione di Aree umide e praterie di alta quota.

FORESTE

Per una gestione sostenibile del patrimonio forestale, che vada anche a favore della biodiversità si ritiene utile una modifica ai Bandi delle Operazioni della Misura 8 sia per la Regione Lombardia che Piemonte, prevedendo una premialità per chi presenta progetti che contengano specifici riferimenti ad azioni volte a favorire la fauna forestale, integrate con le misure di prevenzione o ripristino dei danni alle foreste.

Si suggerisce di attivare anche in Regione Lombardia una misura equivalente all'Operazione 8.5.1 del PSR di RP, Investimenti per accrescere resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

AGRICOLTURA DI PIANURA

Si chiede di eliminare tutte le Operazioni che incentivino la produzione a fini energetici e la produzione di impianti per la loro conversione. Tali produzioni portano, infatti, ad un'intensificazione dell'attività agricola e all'abbassamento degli standard ambientali delle coltivazioni stesse.

Si ritiene, inoltre, che le operazioni della misura 4 relative agli interventi strutturali e alla realizzazione o miglioramento delle infrastrutture, se attivate debbano contenere dei vincoli che mitigano l'impatto sugli ecosistemi, nonché delle misure di mitigazione degli stessi.

Implementazione del PSR

Regione Piemonte

Nel 2016 in RP sono stati aperti 34 bandi che hanno interessato 38 diversi tipi di operazioni e hanno attivato oltre la metà delle risorse del PSR che ammontano complessivamente a 1,1 miliardi di euro, mentre nel 2017 sono stati emessi 16 bandi per 19 operazioni, più un bando ad hoc destinato ai giovani agricoltori sulle misure 4 e 6. Per quanto riguarda le misure di cooperazione è stato aperto un bando soltanto sulla sottomisura 16.1 (Gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione), che ha riscosso un grande interesse con la presentazione di 143 progetti per una richiesta di sostegno che supera di sei volte i fondi stanziati.

Gli agricoltori sembrano ad una prima analisi aver mostrato interesse per le operazioni legate alla **priorità 4** (Preservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura) che ha fatto registrare l'ammissione a finanziamento di operazioni corrispondenti a più di un quarto delle proprie risorse, che rappresentano la quota principale degli stanziamenti del PSR 2014-2020.

Se si scende nel dettaglio però si evince come vi sia stato uno scarso interesse per le operazioni realmente "verdi", come per l'operazione 10.1.7 (Gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema), le cui risorse sono state utilizzate soltanto per il 20% della dotazione messa a bando. Più alta l'adesione all'operazione 101.2 (Bio-diversità nelle risaie) che comporta però meno impegno da parte degli agricoltori, ma nonostante ciò, anche in questo caso le domande pervenute non hanno colmato l'intera dotazione finanziaria messa a bando.

In particolare è emerso come tali operazioni siano state del tutto trascurate nelle aree zootecniche e agricole intensive del Piemonte (con l'eccezione dell'areale vitivinicolo in cui si pratica l'inerbimento degli interfilari), ove ce ne sarebbe in realtà maggiore necessità.

Incoraggiante risulta invece essere il livello d'adesione al primo bando aperto sull'operazione 12.2.1 (Indennità nelle aree forestali dei siti Natura 2000) che ha suscitato un notevole interesse, con una richiesta doppia rispetto alla dotazione finanziaria messa a bando. Per questo la Regione Piemonte ha riaperto il bando nel 2017 per quei soggetti che ne avevano fatto richiesta nel 2016 ampliando la dotazione e aggiungendo ai 20 soggetti per circa 30.000 ha finanziati nel 2016, altri 16 soggetti per circa 11.750 ha.

Si evidenzia come sono state esaurite al 2016 le risorse disponibili per le operazioni relative al sostegno alla produzione integrata (operazione 10.1.1), mentre verranno aumentati i fondi destinati alla conversione agli impegni dell'agricoltura biologica (11.1.1), anche a seguito dell'analisi della valutazione ex-post del PSR 2007-2013 che ha sottolineato una scarsa efficacia dell'agricoltura integrata.



Regione Lombardia

Nella Regione Lombardia nel 2016, il Programma ha impegnato risorse pari ad euro 323.198.800,91, distribuiti su 36 operazioni, nessuno di queste riconducibili a operazioni realmente “verdi”. Infatti, l'unico bando emesso per la misura 10 è stato quello relativo all'agricoltura integrata. Tali bandi sono stati emessi nell'anno 2017, anno in cui sono stati pubblicati 17 bandi totali per una dotazione finanziaria pari a circa 201,5 milioni di euro.

Da sottolineare l'emissione del bando della Misura 12 (indennità Natura 2000) e la scarsa adesione degli agricoltori allo stesso. Per quest'ultimo bando, nonostante un impegno diretto dell'amministrazione regionale messo in campo tramite i tecnici facilitatori del Progetto Gestore 2020 che hanno informato le singole aziende potenzialmente interessate, hanno presentato domanda solo 19 aziende delle quali 2 non sono state ammesse a finanziamento.

Più complesso è dare un dato di adesione alle operazioni della Misura 10 poiché il decreto regionale elenca in forma aggregata le aziende ammesse a finanziamento sul totale della misura senza una specifica delle operazioni per le quali hanno presentato domanda. Complessivamente 973 domande sono state ammesse ai benefici della Misura 10 per un contributo complessivo pari a 8.466.409,03 €.

Purtroppo ad oggi non è ancora stato pubblicato dalla Regione Lombardia il rapporto annuale che descrive l'adesione ai bandi presentati e che potrà mettere in luce gli interessi degli agricoltori e degli enti gestori per le operazioni agro-climatico-ambientali. Dai dati ricavati sulle istruttorie dei bandi è emerso come per la misura 11 sull'agricoltura biologica le domande di finanziamento siano state un terzo della dotazione finanziaria disponibile (359 domande ammesse per un contributo complessivo pari a 3.871.929,72 su 12.000.000 disponibili). Ancora minore è stata l'adesione alla sottomisura 10.1 «Pagamenti agro climatico ambientali» che su una dotazione disponibile di 60.000.000 € ha visto 973 domande ammesse per un contributo complessivo pari a 8.466.409,03 €, inoltre non è possibile determinare dai documenti disponibili a quale delle operazioni i beneficiari hanno aderito, rendendo impossibile un'analisi puntuale poiché in tale sottomisura, oltre che a operazioni utili alla conservazione delle biodiversità, come la salvaguardia di canneti e cariceti o il mantenimento di siepi ed aree umide, è compreso anche il sostegno all'agricoltura conservativa ed integrata. Va inoltre sottolineato che all'interno del progetto Life Integrato GESTIRE2020 Regione Lombardia ed ERSAF hanno attivato una squadra di professionisti, detti tecnici Facilitatori, per la promozione dei bandi disponibili in ambito ambientale e agricolo sul territorio regionale, tra cui il PSR. Tali tecnici, 4 di coordinamento, e 7 distribuiti per fasce territoriali hanno promosso le diverse misure tra enti e agricoltori, informando sull'esistenza di tale opportunità e aiutandoli nella progettazione e adesione agli stessi. Importante è stato l'intervento soprattutto nella presentazione di Piani Integrati d'Area (Operazione 16.10.02), che consentono una pianificazione territoriale su larga scala.

All'inizio del 2018 (con scadenza 16 Aprile) è stato emesso il bando sulle operazioni 4.4.01 e 4.4.02, per la costruzione di elementi naturaliformi del paesaggio. Da una prima analisi, benché tali bandi siano stati costruiti in concerto con la DG Agricoltura della Regione Lombardia nell'ambito del progetto GESTIRE2020, risultano, in particolare per la realizzazione di aree umide, poco attrattivi per gli agricoltori, a causa del basso valore dei premi, legati ai costi standard. Ciò penalizza in particolare gli enti pubblici che non possono svolgere i lavori internamente ma che devono affidare a ditte esterne la realizzazione delle opere, con costi a volte superiori di quelli finanziabili dal bando.



Conclusioni

Dall'analisi dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR) delle regioni Lombardia (di seguito RL) e Piemonte (di seguito RP) per il periodo 2014-2020 si riscontrano due gradi di problematicità per quanto riguarda il contributo che i PSR possono dare alla conservazione degli agro-ecosistemi.

La prima problematica riguarda il contenuto stesso delle misure dei Programmi, come è emerso dall'analisi presentata in questo report. Solo una quota minima di operazioni (e di risorse economiche) è infatti orientata ad un reale miglioramento degli habitat agricoli in termini di sostegno alla biodiversità o comunque ad un approccio eco sistemico. Prevalgono invece le cosiddette misure "light green", come l'agricoltura integrata che non porta benefici sostanziali alla biodiversità e richiede un minimo impegno da parte degli agricoltori, o misure addirittura controverse, come la gestione dei sistemi malghivi. Infatti, questa misura che potenzialmente potrebbe essere utile alla conservazione dei prati-pascoli di alta quota, di frequente causa invece, poiché male applicata e senza reali controlli, un sovra-sfruttamento di alcune aree e il totale abbandono di altre.

I fondi disponibili per tali operazioni, in particolare quelle appartenenti alla sotto misura 10.1, pagamenti per impegni agro-climatico- ambientali, vengono invariabilmente conteggiati come finanziamento al sostegno per la biodiversità e/o alla rete Natura 2000. Si tende così a giustificare la mancata creazione o la riduzione di finanziamenti ad hoc, che invece sarebbero maggiormente efficaci nel migliorare lo stato di conservazione delle specie legate agli agro-ambienti e che potrebbero al tempo stesso essere una fonte alternativa di reddito per gli agricoltori.

La seconda problematica è legata alla scarsa adesione delle aziende agricole ai bandi per le operazioni realmente utili alla conservazione degli agro-ambienti, quelle che spesso richiedono impegni più stringenti. Analizzando i bandi e confrontandoci con agricoltori e agronomi, emergono due sostanziali ragioni per lo scarso interesse sulle misure "realmente green": alle difficoltà di ordine burocratico di accesso ai bandi si unisce la scarsa "redditività" degli stessi. Spesso i due fattori vanno a sommarsi tra loro. Vi sono poi altri due fattori, meno apertamente espressi, ma chiaramente percepibili che sono da un lato il timore di esporsi a maggiori controlli e dunque a sottostare a maggiori oneri burocratici, e dall'altro una generale comprensibile ritrosia ad allontanarsi dalla "Comfort zone" dell'azienda, ossia dalle consuetudini passate e dal modo consolidato di lavorare anche quando questo si è dimostrato negli ultimi anni non più in linea con le tendenze dei mercati. Vi è quindi una dimensione culturale da non sottovalutare e da meglio indagare che impedisce una maggiore adesione alle misure dark green da parte delle aziende.

Per quanto riguarda la presunta o reale scarsa redditività delle misure dark green, la giustificazione che viene data è che il PSR può ripagare solo del mancato reddito o dei costi aggiuntivi sostenuti a causa delle regole imposte dal WTO. Tuttavia tale interpretazione viene giudicata non corretta da diversi economisti (REF). Si ritiene che la piena realizzazione del ruolo di agricoltore come custode del territorio debba prevedere una giusta remunerazione per quella componente del suo agire che riguarda un ruolo attivo di gestore e restauratore degli habitat (e conseguentemente delle specie) tutelate dalle direttive natura (Habitat e Uccelli). Occorre quindi rivedere tale impostazione, nella visione di una riforma della PAC e del sistema dei PSR in modo da incentivare gli agricoltori ad accedere a tali operazioni.

Parimenti, è necessaria una maggiore informazione e sensibilizzazione del mondo agricolo, a partire dalle scuole agrarie e delle facoltà agronomiche sui benefici che le pratiche a favore degli agro ecosistemi possono portare all'agricoltura stessa, come ad esempio l'aumento della resilienza ai cambiamenti climatici inclusi i fenomeni meteo-climatici estremi (siccità, grandinate, ecc.). E' indispensabile far comprendere inoltre che il guadagno non è solo in termini monetari immediati, ma è anche dovuto ai minori costi che gli agricoltori dovranno sostenere nel prossimo futuro. Ciò porterebbe anche ad un nuovo modo di fare agricoltura nelle giovani generazioni, come già in parte sta avvenendo. Occorre inoltre promuovere una cultura della prevenzione del rischio (vedi aumento della resilienza ai cambiamenti climatici) piuttosto che puntare esclusivamente su una politica di assicurazione sui danni prodotti da eventi naturali.

Occorre infine, in sede di riforma della PAC, la disponibilità ad una revisione complessiva del sistema dei pagamenti e dell'adesione alle Misure dei Programmi di Sviluppo Rurale, così come ipotizzato anche della stessa CE (crf. CE, 2017). Si auspica un sistema di pagamento non più basato solo sull'adesione ad una determinata operazione, ma che tenga conto anche dei Servizi Ecosistemici (PES) che l'adesione a tale operazione porterà, incentivando così gli agricoltori ad aderire alle misure e garantendo ad essi un giusto riconoscimento anche in termini economici.

Si evidenzia la necessità di dare maggiore enfasi alle misure collettive (in particolare la 16), facendo diventare gli accordi sottoscritti delle sorte di Accordi di Programma, i cui finanziamenti vanno agli enti gestori che progetteranno gli interventi sul territorio in concerto con gli altri soggetti e che potranno poi pagare gli agricoltori per i servizi prestati. Ciò, oltre a rendere interessante per gli agricoltori essere inclusi in RN2000, darebbe loro non più un compito che non sentono del tutto loro, ma li renderebbe soggetti attivi nella gestione territoriale garantendo un giusto compenso per tale ruolo. Inoltre, ad un sistema così costituito si potrebbero applicare pagamenti basati sui risultati (nel senso della loro efficacia) non applicabili a scala di singola azienda. A questo potranno poi essere affiancati processi di filiera come i distretti del BIO.

Questo approccio, unito a specifici fondi per la conservazione della biodiversità, farebbe diventare davvero l'agricoltore un "custode del territorio", come spesso oggi viene definito senza una reale giustificazione in termini di risultati ottenuti.

Si conferma, quindi, in conclusione, anche da questa analisi la necessità di una revisione, non solo nella formulazione dei PSR delle singole regioni, ma un cambio di paradigma a livello di politiche agricole europee.



Bibliografia citata e di riferimento

- AA.VV., 2009 - Le sfide ambientali. Documento di sintesi sullo stato dell'ambiente in Italia." Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
- BENTON T.G., VICKERY J.A., WILSON J.D., 2003 – Farmland biodiversity: is habitat heterogeneity the key? *Trends in Ecology and Evolution*, 18: 182-188.
- CARDARELLI E., RANGHETTI L., GRIECO C., SINDACO R., LONGONI V., BOGLIANI G. E FASOLA M., 2013. Cambiamenti colturali delle risaie italiane e disponibilità trofica per gli Ardeidi. XVII Convegno Italiano di Ornitologia- Trento, 11-15 settembre 2013
- CARDARELLI E., BOGLIANI G., 2014 – Effects of grass management intensity on ground beetles assemblages in rice field banks. *Agriculture, Ecosystems and Environment*, 195: 120-126.
- CASALE F. E BRAMBILLA M., 2009 – Averla piccola: ecologia e conservazione. Fondazione Lombardia per l'Ambiente
- CE, 2017 - Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura. COM(2017) 713 final
- DONALD P.F., GREEN R.E., HEATH M.F., 2001 – Agricultural intensification and the collapse of Europe's farmland bird populations. *Proceedings of the Royal Society of London, Series B*, 268: 25-29.
- EUROPEAN UNION (2017). Evaluation study of the payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment. Alliance Environnement and the Thünen Institute
- GREGORY ET AL., 2009. An Indicator of the Impact of Climatic Change on European Bird Populations. DOI: 10.1371
- GROPPALI R. E CAMERINI G., 2006- UCCELLI E CAMPAGNA. Alberto Perdisa Editore
- MARCHETTI M, BERTANI R, CORONA P, VALENTINI R (2012). Cambiamenti di copertura forestale e dell'uso del suolo nell'inventario dell'uso delle terre in Italia. *Forest@* 9: 170-184. - doi: 10.3832/efor0696-009
- MARSHALL E.J.P., MOONEN A.C., 2002 – Field margins in northern Europe: their functions and interactions with agriculture. *Agriculture, Ecosystems and Environment*, 89: 5-21.
- RETE RURALE NAZIONALE & LIPU (2015). Uccelli comuni in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e del Farmland Bird Index per la Rete Rurale Nazionale dal 2000 al 2014.
- RICE FOR LIFE, 2016 – Biodiversità nelle risaie e sperimentazione di modalità di coltivazione favorevoli alla fauna. Relazione scientifica. Università degli Studi di Pavia: 49 pp.
- SECRETARIAT OF THE CONVENTION ON BIOLOGICAL DIVERSITY, 2008 - Biodiversity and Agriculture: Safeguarding Biodiversity and Securing Food for the World. Montreal, 56 pages.
- STOATE C., BOATMAN N.D., BORRALHO R.J., RIO CARVALHO C., DE SNOO G.R., EDEN P., 2001 – Ecological impacts of arable intensification in Europe. *Journal of Environmental Management*, 63: 337-365.
- TSCHARNTKE T., KLEIN A.M., KRUESS A., STEFFAN-DEWENTER I., THIES C., 2005 – Landscape perspectives on agricultural intensification and biodiversity - Ecosystem service management. *Ecology Letters*, 8: 857-874.

Sitografia

www.psr.regione.lombardia.it

www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/

www.agriregionieuropa.univpm.it/materiale/2013/Rovigo/Presentazioni/Sessione_6/2_sallustio.pdf

www.sian.it/inventarioforestale/jsp/01tabelle_superficie.jsp

http://www.provincia.so.it/ambiente/tutela/rete_ecologica/workshop_settembre_2011/Relazione_16-09-2011.pdf

www.life-arctos.it

